



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 20 febbraio 2013

Rassegna Stampa del 20-02-2013

PRIME PAGINE

20/02/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
20/02/2013	Repubblica	Prima pagina	...	2
20/02/2013	Messaggero	Prima pagina	...	3
20/02/2013	Stampa	Prima pagina	...	4
20/02/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	5
20/02/2013	Avvenire	Prima pagina	...	6
20/02/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	7
20/02/2013	Mf	Prima pagina	...	8
20/02/2013	Figaro	Prima pagina	...	9
20/02/2013	Financial Times	Prima pagina	...	10
20/02/2013	Pais	Prima pagina	...	11

CORTE DEI CONTI

20/02/2013	Sole 24 Ore	Ultima settimana per i Monti-Bond	Peruzzi Cesare	12
20/02/2013	Giornale di Sicilia	Comuni senza soldi: va assolto chi non paga i creditori	...	13
20/02/2013	Sicilia	Corte conti: se Comune a secco può non pagare i creditori	...	14
20/02/2013	Gazzettino	«My Air, danno erariale per 18 milioni»	Amadori Gianluca	15
20/02/2013	Provincia - Pavese	Farmacom, nuovo affondo della Corte dei conti	Bottiroli Angelo	16

GOVERNO E P.A.

20/02/2013	Sole 24 Ore	Stop con vecchie condanne	Trovati Gianni	17
20/02/2013	Avvenire	«Danni abnormi» La vecchia Alitalia va sotto processo	Saccò Pietro	19
20/02/2013	Sole 24 Ore	Uno Sportello spiegherà costi e diritti dei cittadini	Galimberti Alessandro	21
20/02/2013	Avvenire	L'Anbi: alla difesa del suolo servono 7 miliardi	Viana Paolo	22
20/02/2013	Corriere della Sera	Lunga vita alle province	Stella Gian_Antonio	23
20/02/2013	Corriere della Sera	L'Italia riparte dalla cultura d'impresa	Bellavite Pellegrini Carlo	24
20/02/2013	Italia Oggi	P.a. - Verso un contratto quadro per i lavoratori a termine - Più tutele ai precari p.a.	Di Geronimo Antimo	25
20/02/2013	Messaggero	Sorpresa al Coni Malagò presidente	Santi Carlo	26

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

20/02/2013	Corriere della Sera	Scommesse Azzardo, il record 15 miliardi online - Il record italiano dell'azzardo Giocate online per 15 miliardi	Rizzo Sergio	27
20/02/2013	Sole 24 Ore	Al Garante del contribuente proteste record sui rimborsi	M.Mo.	30
20/02/2013	Italia Oggi	I garanti dei contribuenti promuovono le verifiche	Stroppa Valerio	32
20/02/2013	Italia Oggi	Studi di settore ammorbiditi - Il regime premiale si allarga	Bongi Andrea - Bartelli Cristina	33
20/02/2013	Mattino	Banche, crollano i prestiti a imprese e famiglie	I.ci.	34
20/02/2013	Sole 24 Ore	Borse, sprint da «ripresa» - Borse in rally sulla svolta tedesca	Cellino Maximilian	35
20/02/2013	Stampa	Ilva: cassa integrazione per 6500	Pozzo Fabio	37
20/02/2013	Sole 24 Ore	La durezza dei fatti nel day-after elettorale - La durezza dei fatti presenterà il conto	Gentili Guido	38

UNIONE EUROPEA

20/02/2013	Sole 24 Ore	Mercato unico, l'Italia riduce il gap dall'Europa	Romano Beda	39
20/02/2013	Giornale	L'Eurozona fa soffrire anche l'auto	Bonora Pierluigi	41
20/02/2013	Sole 24 Ore	Tribunale unico per i brevetti Ue	Cavestri Laura	42
20/02/2013	Italia Oggi	Italia sempre più ligia ai doveri dell'Unione	Bozzacchi Paolo	43

GIUSTIZIA

20/02/2013	Italia Oggi	L'Irap non dovuta semplificata	Alberici Debora	44
20/02/2013	Sole 24 Ore	La responsabilità medica sopravvive alle linee guida	A.Gal.	45

VARIE

20/02/2013	Repubblica	Dimissioni e liberazione	Navarro-Valls Joaquim	46
------------	------------	--------------------------	-----------------------	----

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2013 ANNO L38 - N. 43

In Italia EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876   www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



La banda del Belgio
Rapina da film all'aeroporto
Rubati 350 milioni in diamanti
di Luigi Offeddu e Guido Olimpio
a pagina 25



Scommesse
Azzardo, il record
15 miliardi di online
di Sergio Rizzo
a pagina 33



Con il Corriere
Indagine sulla scelta
di Benedetto XVI
Domani il libro a 6,90 euro
più il prezzo del quotidiano



IL PARADOSSO DEI TAGLI DIMENTICATI

LUNGA VITA ALLE PROVINCE

di GIAN ANTONIO STELLA

Sono due settimane che l'Ansa non fa un titolo di politica sulla spending review. Nel solo 2012 erano stati 1.887, più di cinque al giorno, Natale e Ferragosto compresi. Non esiste pensosa analisti politica che possa illustrare meglio come i leader impegnati nella campagna elettorale si siano sbarazzati della fastidiosa zavorra di quelle parole che per un anno avevano inchiodato alle sue responsabilità un Paese che troppo a lungo ha vissuto al di sopra dei propri mezzi.

Sarebbe divertente, ora, notare come la svolta coincida col ritorno del Corsetto, dove trionfava un panzone dal tonnellaggio smisurato che dopo gli incubi notturni si svegliava strillando felice alla cuoca che parlava veneto («Cossa ghe xè parò?») ma era nera come la pece: «Matilde, la pancia non c'è più! La pancia non c'è più!».

Il guaio è che i nostri problemi strutturali, come si incaricano quotidianamente di ricordare gli uffici studi con l'irritante asetticità dei numeri, ci sono ancora. E si ripresenteranno intatti, se non aggravati da un quadro di ingovernabilità, la sera del 25 febbraio. Non sono un incubo da cui ci si può risvegliare urlando «la crisi non c'è più!».

Eppure tutto pare finito in secondo piano. I sacrifici? Già fatti. I tagli? Già sufficienti. Il risanamento? Già avviato. Come se ancora una volta troppi politici ritenessero indispensabile diffondere tra gli elettori messaggi segnati dal «trionfo della facilità, della fiducia, dell'ottimismo, dell'entusiasmo», per dirla con Piero Gobetti, perché «a un popolo di dannunziani non si può chiedere spirito di sacrificio». Comunque, non a lungo.

Dice tutto, per fare un solo esempio, la questione

delle Province che nelle settimane da «ultimi giorni di Pompes» dell'agosto 2011 sembrò essere così pressante da obbligare perfino la Lega Nord, cocchiamente contraria, ad accettare una robusta amputazione e a titolare anzi la *La Padania* «Costi della politica, tagli epocali». Dov'è finita la soppressione o almeno la drastica riduzione delle Province? Certo, una riga qua e là nei programmi è sopravvissuta. E con Grillo e l'Idv anche Berlusconi, pur sapendo che Maroni vuole abolire solo i prefetti, torna a promettere l'abolizione. Ma se Vendola parla di «sperimento delle Province» e Monti di un compito da rilanciare, il Pd nel suo «L'Italia giusta» non dedica al tema (il presidente siciliano Rosario Crocetta del resto l'ha detto: «Non cancellerò le piccole Province») una sola parola. E così Casini, Ingroia o Fini il quale invita piuttosto a «rividere le spese regionali...».

La cartina di tornasole, del resto, è quanto è accaduto in Sardegna. Lì i cittadini avevano detto nettamente, al referendum del maggio scorso, cosa pensavano. Quorum superato, 97% di «sì» all'abolizione immediata delle quattro nuove Province inventate nel 2002 con un solo voto contrario, 66% di «sì» alla domanda (solo consultiva, stavolta) sulla soppressione delle quattro vecchie. Da allora, però, tutto è bloccato. Dovevano essere cancellate il 28 febbraio. Ma è probabile (scommettiamo?) una proroga al 2015. Nel frattempo, la Corte dei Conti ha spazzato via le chiacchiere di chi aveva promesso che il raddoppio delle Province non sarebbe «costato un centesimo»: i dipendenti sono cresciuti del 29%, la spesa del 42%. Ma che importa, in campagna elettorale?

CONFERENZA FOTOGRAFICA

Folla in piazza Duomo: «Politici, arrendetevi». Lettera del Cavaliere sull'Imu, è polemica

Ora Grillo spaventa i partiti

La7 in vendita, scambio di accuse tra Berlusconi e Bersani



L'incontro tra Berlusconi e Bersani negli studi di Corriere Tv

Piazza Duomo stracolma per il comizio milanese di Beppe Grillo. In 35 mila ad ascoltare il suo urlo: «Politici, arrendetevi». I leader politici invece hanno continuato a duellare in tv. La cessione di «La7» a Urbano Cairo ha infiammato Berlusconi e Bersani, protagonisti ieri delle videocchat di «Web condicio» su Corriere Tv. Il segretario pd chiede che «le decisioni siano prese in assenza di conflitti di interessi e senza costruire posizioni dominanti». Parole che il leader pd giudica «un avvertimento mafioso». Il Pd dà dell'«imbrogliatore» al Cavaliere per i 9 milioni di lettere agli italiani che annunciano la restituzione dell'Imu se vincerà. Sulla busta le scritte «Avviso importante» e «Restituzione Imu 2012», la grafica che limita quella della corrispondenza ufficiale.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Giannelli

BERLUSCONI E BERSANI: PROGRAMMI A CONFRONTO



Tsunami tour

Quei delusi di Lega e Sinistra

di MARCO IMARISIO

C'è chi votava Lega e ora dice «mai più, mai più». C'è l'ex bancario che stava a sinistra che confessa «Grillo almeno cambierà qualcosa». Eccolo il popolo dei 30 mila e più di piazza Duomo.

ALLE PAGINE 10 E 11

Il falso master

L'autogol di Giannino che pensa al ritiro

di MONICA GUERZONI

Oscar Giannino ammette la bugia. Non ha conseguito alcun master alla Chicago Booth School of Business, non è laureato in Economia e nemmeno in Giurisprudenza. Le credenziali accademiche di Giannino sono false, in sua biografia che rimbalza sul web sarebbe opera di «uno stagista che l'ha presa da Wikipedia». Il problema è che sul web è spuntato un altro video, del primo dicembre 2012, in cui Giannino si vanta di un «master a Chicago in Corporate and public finance». E così, il giornalista che fondò il partito della meritocrazia e della trasparenza si dice pronto alle dimissioni e chiede una decisione alla direzione del suo movimento.

A PAGINA 11

Gli emissari di Blackrock domani in missione nel nostro Paese

Investitori dai sondaggisti per valutare il rischio Italia

Le inchieste

Rapporto dei carabinieri su Finmeccanica: ministro condizionabile

di G. BIANCONI e M. CREMONESI

A PAGINA 14

«Mps, versioni pilotate»

Perquisite le case di Mussari e Vigni

di FIORENZA SARZANINI

A PAGINA 15

di FEDERICO FUBINI

Emissari degli operatori finanziari Fink e Hildebrand, da domani in Italia, compiranno un'ultima missione prima del voto di domenica e lunedì: consulteranno i sondaggisti per avere dati sensibili che altrimenti sarebbe proibito diffondere.

Il sistema finanziario. Il gruppo, che rappresenta, ai dati di dicembre, 3,792 miliardi di dollari, valuterà il «rischio Italia». Il capo della delegazione, Larry Fink di Blackrock, è ritenuto fra gli uomini più influenti del sistema finanziario globale.

Il silenzio elettorale. Come è noto, i sondaggi sono coperti dal silenzio e non possono essere diffusi. Divieto che cade se si va a consultare in privato alla fonte.

A PAGINA 13

Interviene Cameron: parole maldestre



La scrittrice contro Kate «Una duchessa di plastica»

di FABIO CAVALERA

La scrittrice inglese Hilary Mantel (foto piccola) attacca Kate, «Barbie snodata con il sorriso di plastica». Cameron: parole maldestre.

A PAGINA 21

Come il Milan affronterà stasera il super Barcellona e il suo fuoriclasse

Una gabbia per Messi: basterà?

Sconfitto Pagnozzi



Malagò a sorpresa nuovo presidente del Coni «Ora si cambia»

di DANIELE DALLERA e FABRIZIO RONCONE

ALLE PAGINE 30 E 31

di ALBERTO COSTA e MARIO SCONCERTI

Il Milan che stasera affronta il Barcellona nella partita d'andata degli ottavi di Champions pensa a una «gabbia» per fermare il quattro volte (consecutive) Pallone d'oro Lionel Messi, ago della bilancia del match. Da quando ha vinto l'ultima Champions, il Milan è stato eliminato tre volte agli ottavi e una volta ai quarti. Da cinque anni in Europa soffre. La partita di stasera, oltre che una festa, è dunque importante per valutare il livello di competitività dei rossoneri.

ALLE PAGINE 57, 58 E 59 Bocca, M. Colombo



NON HO PIU' VENT'ANNI. Non si vede, vero? Per un aspetto sempre giovane CLINIANS





Il reportage
Nigeria, i martiri
cristiani
dell'Africa
FRANCESCA
CAFERRI



Oggi in regalo con Repubblica
Abiti, accessori, negozi, web
RClub Moda: lo stile che verrà

La cultura
Il divorzio nell'800
quel riscatto
di Mrs Robinson
NATALIA
ASPESI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



www.repubblica.it

Anno 98 - Numero 43 € 1,20 in Italia

CON "ROBERTO BOLLE" DVD € 11,10

mercoledì 20 febbraio 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/47871 - FAX 06/47892933 - SPED. ABIL. POST. ART. 1, LEGGE 60/94 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA, CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941 - PREZZI DI VENDITA (CON IL VENE D) € 1,35, AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO, OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00, CANADA \$1, CHICAGO \$1,50, RICHMOND \$1,50, LONDRA £1,10, REPUBBLICA Ceca CZK 64, SLOVACCHIA SRK 16

Grillo riempie piazza Duomo a Milano, sul palco anche Dario Fo. Giannino: penso al passo indietro, decide la direzione
Berlusconi, l'imbroglio dell'Imu
Lettera agli elettori: così vi rimborso. Bersani apre ai grillini in Parlamento

L'intervista

Il monsignore
anti-pedofili:
non crocifiggete
Mahony

PAOLO RODARI



NESUNO meglio di monsignor Charles Scicluna conosce i dossier segreti del Vaticano sui cosiddetti "delicta graviora". Si tratta di crimini contro l'eucaristia, la santità del sacramento della penitenza, contro il sesto comandamento e cioè "gli atti impuri" commessi da un prete con un minore.

SEGUE A PAGINA 17
ANSALDO A PAGINA 16

DIMISSIONI
ELIBERAZIONE

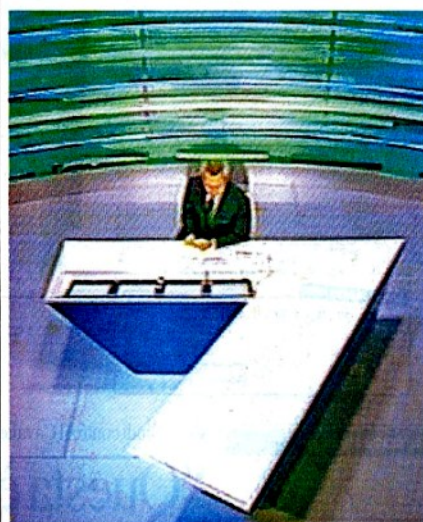
JOAQUIN NAVARRO-VALLS

A POCO più di una settimana dallo storico comunicato di Benedetto XVI, l'affetto delle persone comuni è andato ad aggiungersi a quello dei sacerdoti romani e dei centocinquanta mila fedeli accorsi domenica scorsa a San Pietro per il penultimo Angelus del Papa. Elegante, come sempre, egli non ha parlato molto della sua decisione di "rinuncia al pontificato", come l'ha definita lunedì scorso. Sa che la cessazione anticipata dell'incarico non rappresenta più un atto incomprensibile.

SEGUE A PAGINA 31

Polemica sulla vendita a Cairo

La7, scontro Pd-Cavaliere
la redazione: libertà a rischio



D'ARGENIO, FONTANAROSA, LIVINI E PONS ALLE PAGINE 10 E 11

LA TELEVISIONE
SENZA REGOLE

GIOVANNI VALENTINI

ALLA vigilia di un'elezione politica, la vendita di qualsiasi giornale - anche regionale o di provincia - susciterebbe sospetti e polemiche.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA - È polemica sulla lettera con la quale Berlusconi promette agli elettori il rimborso Imu. Mentre Grillo riempie piazza Duomo e Bersani apre al Movimento, Oscar Giannino medita il passo indietro dopo il caso del titolo accademico falso.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

L'analisi

Il tempo
della retecrazia

BARBARA SPINELLI

HA DETTO Berlusconi che «noi Grillo ci fa un baffo». È strano, perché la mobilitazione delle folle, l'appello a passioni selvagge come l'ira o la vendetta, le rivoluzioni che fanno tabula rasa del passato, il paese reale brandito contro il paese legale sono stati gli ingredienti della sua presa del potere nel '94.

SEGUE A PAGINA 30

Il caso

L'Operazione Tasse
in onda sulle sue tv

SEBASTIANO MESSINA

L'IPU bravo di tutti è senza ombra di dubbio Paolo Del Debbio, che dopo aver fatto da spalla lunedì sera a Berlusconi per un'intervista-flume su Retequattro, ieri mattina su Canale 5 ha dato il buongiorno al medesimo principale conduttore: «Presidente, ci dica: cosa intende fare sull'Imu?».

SEGUE A PAGINA 3

La richiesta del Gup, che rinvia a giudizio gli ex manager del gruppo

"Indagate sui governi
per il crac Alitalia"

QUANT'ERA PROTETTA
LA SIGNORA GRILLI

ALBERTO STATERA

PANSA, appena nominato dal governo amministratore delegato di Finmeccanica, è considerato un bravo manager.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA - Se gli ex ad di Alitalia, Giancarlo Cimoli e Francesco Mengozzi andranno a giudizio insieme con 5 manager per il crac del 2008, il giudice ha disposto l'invio degli atti in procura per verificare se altri hanno avuto responsabilità: dal governo al cda, fino al collegio sindacale dell'azienda.

MARIA ELENA VINCENZI
A PAGINA 27

Malagò presidente a sorpresa
Rivoluzione
nel potere
del Coni



Giovanni Malagò

Il personaggio

E Letta brinda
al suo pupillo

GOFFREDO DE MARCHIS

HA FINALMENTE raggiunto il sospirato posto al sole e lo ha fatto contro ogni pronostico. Anche i suoi mille amici dovranno prenderlo sul serio, smettendo di considerarlo un Peter Pan, un eterno fanciullo attempato, simpatico sì, perfetto per organizzare feste e cene, inappuntabile padrone di casa ai Parioli e a Sabaudia.

SEGUE A PAGINA 15
CON UN ARTICOLO
DI FULVIO BIANCHI

La storia

Le donne in aula a Pistorius
"Per te nessun perdono"

dal nostro inviato
PAOLO G. BRERA

PRETORIA «OMICIDIO volontario, premeditato», scandisce il giudice fissando il capitolo d'accusa, e il bel ragazzo dalle gambe di titanio sprofonda il viso tra le mani e piange. Nell'aula in mattoncini rossi al primo piano della Corte penale di Pretoria il destino di eroe di Oscar Pistorius scivola rapido in tragedia.

SEGUE A PAGINA 20

L'impatto dei tortellini
Came di cavallo
i Nas alla Nestlé



A PAGINA 22

L'inchiesta

Così le mail raccontano
le rotte degli italiani in fuga

VLADIMIRO POLCHI

UN FIUME di account in fuga dall'Italia. Migliaia di computer si spengono, per riaccendersi altrove: da New York a Bucarest. Sono le nuove rotte delle migrazioni, perché dietro al flusso informatico si cela un flusso di lavoratori e studenti. E quanto fotografa uno studio internazionale, che ha potuto spulciare tra oltre 100 milioni di account Yahoo nel mondo.

SEGUE A PAGINA 25

GRACE McCLEEN
IL POSTO
DEI MIRACOLI



A volte i miracoli sono timidi. Ti sfiorano una manica, ti si posano sulla ciglia. Aspettano che tu te ne accorga, poi si sciolgono.

EINAUDI





Il Messaggero



€1,20* ANNO 135 - N° 47
ITALIA
Sped. Abb. Post. Legge 662/95 art. 2/9 Roma



Mercoledì 20 Febbraio 2013 • S. Eleuterio

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Benessere
I fumetti per raccontare la salute ai bambini
Massi a pag. 21



Il documentario
Alberto il grande così i Verdone raccontano il mito di Sordi
Alò a pag. 25



Sorpresa Coni
Malagò eletto presidente lo sport italiano parla romano
Mei, Santi e Troili nello Sport in Cronaca



Imu, nuovo caso Berlusconi

► Lettera-avviso ai cittadini annuncia il rimborso. Bersani: «Imbroglione, è voto di scambio»
► Grillo scatena a Milano la guerra delle piazze, Celentano canta per lui ma sul palco c'è Fo

L'analisi

Dove siederanno i grillini in aula

Stefano Cappellini

Non c'è alcun dubbio sul fatto che la numerosa pattuglia di parlamentari eletti dal Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo rappresenterà al tempo stesso la vera novità e la grande incognita della prossima legislatura. Dove chiederà di sedersi in Parlamento? È evidente che la collocazione del M5S nell'emiciclo assume un notevole valore simbolico, oltre che scenografico, perché c'è da giurare che la presenza dei grillini si farà notare eccome. Cercheranno di occupare una delle due estremità? O sceglieranno di posizionarsi al centro? La prima ipotesi è quella più legata alla tradizionale collocazione di forze dichiaratamente anti-sistema. Ma che succede quando una forza anti-sistema (e priva di qualunque volontà di alleanza, questa è la differenza con il precedente della Lega) arriva al punto di essere così forte da guadagnarsi la rappresentanza di più di un centinaio di parlamentari?

Si può ipotizzare che un movimento come quello di Grillo, fedele al ritornello che vuole morti i concetti di destra e sinistra, voglia sottolineare la propria centralità nel nuovo rischio politico posizionandosi in mezzo all'emiciclo non certo per moderatismo, quanto per rappresentare lo sfondamento, l'insediamento nel cuore del Palazzo fin qui contestato dall'esterno e demonizzato al punto che Grillo evoca con piacere metafora di saccheggio e devastazione.

Continua a pag. 16

ROMA Berlusconi ha spedito agli italiani una lettera, timbrata Popolo della libertà, sulla cui busta c'è scritto: «Avviso importante-rimborso Imu». Nel testo si promette: «La tassa vi sarà restituita» e «lei potrà recarsi presso gli sportelli delle Poste italiane a riscuotere i soldi. Oppure può comunicare gli estremi bancari». Pier Luigi Bersani parla di «imbroglio». Grillo intanto scatena a Milano la guerra delle piazze. Sul palco c'è anche Dario Fo. E Celentano canta un inno per il Movimento 5 Stelle.
Ajello e Marincola
alle pag. 5 e 6

L'intervista

Giannino: «Sul master ho chiarito ma se sarò eletto mi dimetto»



«Sono pronto al passo indietro ma sul master ho chiarito», dice Oscar Giannino, leader di "Fermare il declino": «Mi presenterò alla Direzione come dimissionario, dicendo che se sarò eletto rinuncio al seggio».
Pirone a pag. 4

Il retroscena

La grande caccia alle colombe M5S dopo le elezioni

Il Pd pensa a un appello alle colombe del M5S. «Se toccherà a noi, Bersani farà un invito a collaborare su cose concrete», dice Stefano Fassina, responsabile economico del Pd.
Conti a pag. 5

Vendita La7

Tv, piano Pd per cancellare la Gasparri

Alberto Gentili

A I Nazzareno assicurano che «nessuno ce l'ha con i giornalisti o i lavoratori di Mediaset». Che «non esiste alcun intento punitivo». Perché, ripescando un intervento in Parlamento di D'Alema nel 1998, «la sinistra contrasta Berlusconi sul piano politico ma non danneggia le sue imprese, che sono un patrimonio del Paese». Tanto più che Mediaset, in questa campagna elettorale, si è comportata «abbastanza correttamente» con il Pd. Eppure, rassicurazioni di principio a parte, la promessa vendita di La7 a Cairo, ex collaboratore di Berlusconi, ha spinto Bersani a riaprire il dossier-tv.
Continua a pag. 3

Processo. L'atleta: avevo paura. La folla: devi marciare in carcere



Pistorius in lacrime per Reeva
«La amavo, non volevo ucciderla»

IL CASO Pistorius ieri in tribunale, nel tondo la protesta delle donne di Pretoria.

Cirillo a pag. 15

Conclave, i veleni sulla pedofilia agitano la vigilia

► Altri cardinali sfiorati oltre Mahony

ROMA I veleni del caso pedofilia agitano la vigilia del Conclave. Cresce la protesta per il cardinale accusato di aver coperto i preti pedofili. Roger Mahony, arcivescovo di Los Angeles fino al 2011, si difende sul suo blog e parla di «accuse false». Lui sarà a Roma, a meno di intessi ripensamenti, per il conclave. Ma il caso Mahony non risulta isolato. Ci sono altri porporati lambiti da scandali, colpiti da critiche per la gestione degli abusi.
Giansoldati, Guarnieri e Lombardi alle pag. 10 e 11

La Corte europea

«Per le coppie gay diritto di adottare»

Nelle coppie omosessuali deve essere possibile l'adozione dei figli del partner. Lo ha deciso una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Carretta a pag. 13

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACILO ENTRO IL 01/03/2013

Inviaci i tuoi testi inediti di poesia, narrativa e saggistica e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it

Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoalbatros.it oppure chiama il numero verde 800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dati inseriti non saranno restituiti.

Rita Paparella
In Lambrusco Veritas
I delitti della Fossa

Assassini inspiegabili, rivelazioni sorprendenti, amori, soldi, prostituzione, sotterfugi: tutto si intreccia per creare il complesso scenario di questo spettacolare romanzo.

Gruppo Albatros Il Filo

Cavallo, il tabù nel piatto

Emanuela Scarpellini

«L'uomo è ciò che mangia»; «Parla come mangi». I proverbi della saggezza popolare non hanno dubbi: il mangiare racconta chi siamo veramente. I cibi prescelti, la loro combinazione, il modo di prepararli creano una vera e propria «identità alimentare» per tutti noi. Lo scandalo della carne di cavallo contrabbandata per carne di manzo ci ricorda questa verità e ci fa riflettere sulle ragioni per cui includiamo certi cibi nella nostra dieta e ne escludiamo altri. Ragioni dietetiche? Questa spiegazione può andare bene per cibi velenosi o difficili da digerire.

Continua a pag. 16
Castagni a pag. 14

CANCRO STELLE FAVOREVOLI

IL GIORNO DI BRANCO

BUONGIORNO, Cancro! Mandate in vacanza il lato "lunatico" del vostro carattere, simbolo della volubilità, non mettetevi a guardare la Luna nel pozzo (illusioni), questi sono tempi di azioni concrete. Arriva la Luna di febbraio, magnifica in fase crescente. Avete anche il favore di tutti i pianeti che incidono sulla riuscita professionale ed economica, crescono gli influssi amorosi. Auguri!

© R. PRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 27

RATA BASSOTTA, LA FORMULA DEL PRESTITO GENIALE.

IL PRESTITO IN PICCOLA RATA

PRESTITI FINO A €75.000

800.01.90.90 ibibanca.it

IBL Banca GRUPPO BANCARIO

Message pubblicitario con finalità promozionale. È possibile prendere visione delle condizioni economiche e contrattuali prima della conclusione del contratto attraverso il modulo "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile oltre le filiali IBL Banca. Finanziamenti concessi previa istruttoria di IBL Banca o di altro istituto erogante.





LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 50 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* OGGI IN OMAGGIO La Stampa più MODA DONNA *

Inchiesta Finmeccanica, il ministro Grilli: mai chiesto favori
Piemonte, bufera sulla Lega
 Assessore indagato si dimette
Cota lo difende: "È innocente"
 I pm di Novara: corruzione per Giordano



Il palazzo della Regione Piemonte in piazza Castello
Giovannini, Mathis, Minello, Ruotolo, Tropeano e Sorgi DA PAG. 2 A PAG. 5

LA COMPAGNIA DI BANDIERA
Alitalia, per il crac 2008
 a giudizio i vecchi vertici
 Accusati di bancarotta gli ex ad
 Mengozzi, Cimoli e cinque manager
 Accertamenti anche sui governi

Grazia Longo
A PAGINA 22

Si infiammano gli ultimi giorni di campagna elettorale. Celentano e Fo attesi al fianco di Grillo in piazza San Giovanni

Imu, la lettera della discordia

Berlusconi scrive agli italiani: "Modalità per il rimborso". Il Pd: "È una truffa"
Bersani, dubbi sulla trattativa La7-Cairo. Il capo del Pdl: "Messaggio mafioso"

La sfida per i leader
LE PAROLE
DI FIDUCIA
CHE CI SERVONO
 GIANNI RIOTTA

Siamo tutti molto critici sui leader del nostro tempo. Obama ha deluso, la Merkel non è Adenauer, Hollande e Cameron la pallida copia di Mitterrand e Lady Thatcher. Quando poi guardiamo in casa, che nostalgia di De Gasperi, Moro, La Malfa, Berlinguer, Malagoli davanti alle delusioni presenti.

L'incapacità della scorsa legislatura di riformare la legge elettorale e contrastare la corruzione ha invigorito il Movimento 5 Stelle. Beppe Grillo sarà forte nel prossimo Parlamento e, passato l'entusiasmo del «tutti a casa!», proverà a stoppare ogni provvedimento come va già facendo in Sicilia.

Di questo doloroso stato di cose possiamo, volendo, accusare «la classe politica», dimenticando però che in democrazia siamo noi ad eleggerla. E fingendo di dimenticare che, a non dimostrarsi all'altezza, è l'intera classe dirigente, imprenditori, sindacati, uomini di cultura, media, accademia, manager, finanza. Non c'è categoria che non annasi davanti al futuro, tra scandali, clientele, omissioni, difesa di privilegi e status quo.

CONTINUA A PAGINA 27

IL MASTER FINTO
Giannino in lacrime
"Pronto a lasciare"
 Corbi, Feltri e Martini A PAGINA 11

La campagna elettorale entra nel vivo. A infiammarla una lettera inviata da Berlusconi agli italiani nella quale il leader Pdl indica le modalità per il rimborso Imu. La reazione del Pd: «È una truffa». E Bersani esprime perplessità sulla trattativa La7-Cairo. Il Cavaliere: «Messaggio mafioso». Piazza Duomo gremita ieri sera per il comizio di Beppe Grillo: sul palco anche Dario Fo. **Barbera, Comazzi, Festuccia, Iacoboni, La Mattina, Magri e Poletti** DA PAGINA 6 A PAGINA 9

L'INIZIATIVA DELLA LEGA CALCIO: I RAGAZZINI IN CAMPO PRIMA DEI CAMPIONI

L'oratorio debutta in serie A



Una partita di pallone nel campo di un oratorio milanese

PAOLO BONVILLE PHOTO
Buccheri e Masci A PAGINA 20

IL "BERLUSCHINO"
CHE DEVE SFIDARE
IL CAVALIERE
 FRANCESCO MANACORDA

E se alla fine l'uomo destinato a smuovere almeno un poco la foresta pietrificata della tv italiana fosse proprio questo Urbano Cairo da Masio, provincia di Alessandria, che molti chiamano - non certo per fargli un complimento «Berluschino»?

CONTINUA A PAGINA 7

IL CASO

COPPIE DI FATTO
I PALETTI
DELL'EUROPA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La Corte europea dei diritti umani, decidendo un ricorso contro l'Austria, ha chiarito, con un'importante sentenza definitiva, alcuni aspetti dei problemi che sono discussi in materia di unioni omosessuali. La Corte, come d'abitudine, ha giudicato un caso concreto ma ha anche fatto il punto indicando alcuni principi tratti dalla Convenzione europea dei diritti umani.

CONTINUA A PAGINA 27

La Corte di Strasburgo
«Un gay può adottare il figlio del compagno»

Marco Zatterin A PAGINA 18

Il prodotto è stato ritirato dal mercato
Carne equina nei ravioli
Blitz dei carabinieri

La Nestlé: "Anche noi vittime"

Tonnellate di ravioli e tortellini Buitoni-Nestlé al macero perché contengono più dell'1% di carne di cavallo non dichiarata. Li sta ritirando dal mercato l'azienda, dopo le analisi del Dna sui prodotti. Interessata, dopo l'Inghilterra, dove il caso è partito, anche l'Italia: ieri i Nas hanno compiuto sopralluoghi in due sedi della società, a Milano e nel Cuneese. L'azienda: anche noi vittime. **Bosonetto e Garassino** PAG. 14-15

INTERVISTA

"Tracciabilità
contro le lobby
di Bruxelles"

Petrini (Slow Food)
 «Conoscere l'origine degli ingredienti è la battaglia del futuro»

Giuseppe Salvaggiolo A PAG. 15

LAURETANA
 L'acqua più leggera d'Europa

9 771122 176003

800-233230
www.lauretana.com

Buongiorno
 MASSIMO GRAMELLINI

► Uno vorrebbe anche parlare d'altro, ma non si può: ormai arrivano soltanto lettere come questa. «Caro Massimo, sono un comunissimo italiano residente in un comunissimo paese del Friuli, con una moglie e una bimba piccola. L'unico aspetto non comune, ma forse lo è fin troppo, è che sono da quattro anni in cassa integrazione, mia moglie ha un lavoro che finirà a breve e non sappiamo cosa ci aspetterà domani. Quando esponi la tua situazione lavorativa, gli altri tendono a pensare che tu sia un nullafacente o peggio un idiota. La realtà è che mi sono impegnato per anni nei lavori socialmente utili e ho mandato in giro migliaia di curriculum per qualsiasi - credimi, qualsiasi - posto. E adesso sono qui a scriverti perché penso che la società d'oggi non vuole rendersi conto del baratro che si sta aprendo sotto i nostri piedi.

Ditegli qualcosa

di. Ho sempre lavorato dignitosamente, impegnandomi al massimo in ciò che mi veniva assegnato. Perché la faccia pulita dell'Italia deve morire di stenti? Non sopporto più che mia figlia mi chieda dove lavoro senza che io possa darle una risposta. Non posso pensare che a 40 anni io sia troppo vecchio per lavorare e che i 20 anni di lavoro che ho alle spalle non siano serviti a nulla. Non posso pensare che tutto a un tratto io non sia più in grado di svolgere un mestiere dignitoso. Questo è il semplice sfogo - scritto male, ma col cuore pieno di lacrime - di un padre di famiglia che crede ancora nei valori di onestà e dignità nel lavoro.

Ai piazzisti che si aggrano qui fuori con promesse mirabolanti per avere il mio voto, chiedo in cambio una cosa sola: che diano una risposta a quest'uomo.

LAURETANA
 naturale

consigliata a chi si vuole bene

Quotidiano Nazionale

QNV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MERCOLEDÌ 20 febbraio 2013 | Anno 128 - Numero 43 € 1,30 | 2.606.000 lettori (dati Auditpress 2012/III) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna

SAIE3
SCARICA IL TUO BIGLIETTO
www.saie3.com

Bologna, parla Guaraldi
«Sarà difficile dire di no a una big per Diamanti»



Sordi dieci anni dopo
La sua Italia cialtrona fra cinismo e risate

BIONDI ■ Nel Qs

BERTUCCIOLI e ALBERTI ■ A pagina 29

SAIE3
BOLOGNA
28 febbraio - 2 marzo

IL COMMENTO

di MARIO FORNASARI

IL DEBITO DIMENTICATO

RICORDATE il debito pubblico, nonostante le sottovalutazioni della campagna elettorale? Quella montagna di soldi che pesa nelle nostre tasche si è assottigliata temporaneamente di qualche decina di miliardi, tornando sotto quota duemila dopo averla varcata più volte alla fine dello scorso anno. Ma scollinerà presto, questione di settimane. Perché nonostante le promesse e gli ammiccamenti, poco è stato fatto per contenere l'aumento dei costi dello Stato e l'esplosione del debito. E poco se ne parla anche ad una manciata di giorni dal voto. Il tema è latitante. Molto più semplice illudere con il taglio delle tasse e il rilancio della crescita, come se le speranze italiane di risanamento non stiano affondando sotto il peso del debito e della spesa pubblica. Ricordate il piano Tremonti-Berlusconi per dismettere e alienare almeno cinque miliardi l'anno tra immobili pubblici a scarso rendimento e partecipazioni società? Abortito. Rammentate che lo stesso premier Monti, assieme al ministro Grilli, si era speso più volte con il progetto di contrazione dello stock di debito? La sola operazione conclusa è quella del passaggio di Sace, Simest e Fintecna alla Cassa depositi e prestiti, più un gioco di prestigio che una privatizzazione.

[Segue a pagina 4]

Lettera Imu, l'ultima rissa

Berlusconi scrive agli italiani: «Così riavrete i vostri soldi». Bersani: «Una truffa»
Milano, Grillo riempie piazza Duomo. Fo e Celentano si schierano con lui

Servizi
e DE ROBERTIS
■ Alle p. 2, 3, 4 e 5

LO SCANDALO CARNE DI CAVALLO IN TORTELLINI E RAVIOLI NESTLÉ



Controlli dei Nas: violate le norme sull'etichettatura, ma nessun rischio alla salute. I prodotti ritirati dal mercato

OCCHIO AL CIBO TAROCCATO

GRASSI e MARTINELLI ■ Alle pagine 10 e 11

Curriculum falso, oggi la direzione

Giannino si pente: «Se serve me ne vado»

FARRUGGIA ■ A pagina 4

L'Authority: da aprile «Gas, bollette meno care»

Servizio ■ A pagina 24

Il giudice ai pm: chiarire il ruolo dei governi

Vecchia Alitalia, manager a processo

COMELLI e DEGLI ESPOSTI ■ A p. 9

Rapina da film: 10 chili di diamanti

Bruxelles, blitz in aeroporto. Colpo da 40 milioni di euro

CONSOLI e GIARDINA ■ Alle pagine 14 e 15

Bologna: preso il folle Bignami (Pdl) aggredito al banchetto elettorale

DONDI ■ In Cronaca



9 771128 674428



RESTAURI Palazzo Ducale accoglie ben 1287 opere danneggiate

Viaggio nell'«ospedale» di Sassuolo

Le «infermiere» dell'arte curano le ferite del terremoto in Emilia

MARCHETTI ■ A pagina 33

MANUEL RITZ
www.manuelritz.com



Mercoledì
20 febbraio
2013

Anno XIII N. 43
€ 1,20

Avenire



VIAGGIO
DOVERADIO
MARINA COBRADI

L'ongarone, autunno 2003 - Quarant'anni dopo, chi quella notte c'era non vuole più ricordare. I vecchi, quando dalla strada vedono la diga ancora volano la testa. L'onda del Vajont si prese tutto, il 9 ottobre 1963. Un paese cancellato, più 1.900 morti.

«La prima cosa che sentii - racconta una superstite - fu come un vento di temporale che sbatteva le persiane. Mi affacciai, era una notte serena. Poi, guardando verso la valle vidi dei lampi. Erano i fili della corrente che saltavano, travolti dall'onda. Ho urlato: «La diga! e sono juggedo verso la montagna». L'onda si prese i padri, e i bambini addormentati. Molti non furono mai ritrovati. Ritornò invece la Madonna della chiesa madre, che l'acqua aveva trascinato nel Piave. Nella chiesa nuova le donne anziane la vanno a trovare; le restano davanti, silenziose. Quarant'anni dopo avervi ancora, oltre al dolore, lo scandalo: Dio, quella notte, dov'era?

«La diga è lassù, intatta. Dal basso sembra una nemica appollaiata sulla valle. Salgo, per vederla da vicino. Una mole opaca di cemento armato; e nessuno quassù, solo il vento. Penso alla donna che quella notte, m'han detto, si aggirava fra le macerie, gridando impazzita: «La diga! La diga!». E alla domanda muta nelle facce dei vecchi, quarant'anni dopo, ancora: Dio, quella notte, dov'era.

© WWW.LUNA-IRREDA.IT

Avenire
3 02 0 9
9 771 120 602005

JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

365 giorni con il Papa

Collaboratori della verità

Acquistalo su www.sanpaolostore.it

Betta Giacinta Marta, reggente di Fatima

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infirno € 4,00

il fatto. Accolto a Strasburgo il ricorso contro la legge austriaca di due donne gay: sarebbero state «discriminate» rispetto ai conviventi eterosessuali

Un diritto rovesciato

La Corte europea cancella il padre naturale «La compagna della madre adotti il figlio»

EDITORIALE
LETTURE INTERESSANTE, ALLARMI VERI
DIFFERENZA INSUPERABILE
GIUSEPPE ANZANI

Il coro col quale è stata fatta rimbalzare la notizia che «la Corte di Strasburgo apre alle adozioni alle coppie gay» è l'ennesimo episodio di frettolosa lettura (o di omessa lettura) di ciò che la Grande Chambre ha scritto nella sentenza pubblicata ieri. La Corte ha condannato l'Austria perché la sua legge in tema di adozione «coparentale» (quando in una coppia uno dei partner ha un figlio suo, e l'altro chiede di diventare genitore adottivo, completando la relazione parentale) tratta diversamente la coppia convivente non sposata e la coppia omosessuale. La Corte dice che il diverso trattamento fra il partner ammesso all'adozione e il partner escluso si fonda sull'«orientamento sessuale», e dunque urta contro il divieto di discriminazione e di ingeneranza nella vita privata e familiare.

Sembra di trovarsi davanti a un paralogismo concentrato sul «difetto di omogeneità» del diritto, dimentico non solo di esplorare le risposte razionali al «perché questi sì e questi no», ma anche di considerare che se il sì per taluni fosse una sragliatura sul piano dei valori, l'estensione sarebbe una dilatazione dell'errore. Fra i 17 Stati che compongono il Consiglio d'Europa solo 10 ammettono all'adozione coparentale le coppie non sposate, come l'Austria. Tutti gli altri no, e il loro no è incontestabile. Lo rammenta proprio questa Grande Chambre, che sui quesiti generali scrive alcuni punti di arresto precisi: primo, «l'articolo 9 non impone agli Stati membri di estendere il diritto all'adozione coparentale alle coppie non sposate»; secondo: «La Convenzione non impone agli Stati membri di aprire il matrimonio alle coppie omosessuali».

Sulla decisione di censura all'Austria la Corte si è spaccata (9 sì e 7 no, e una separata adesione del presidente). È paradossale che mostri di non capire perché al figlio che, in seno alla coppia non sposata, ha un solo genitore naturale, la legge austriaca dà in forma adottiva «il genitore che gli manca», il padre se ha soltanto la madre, o la madre se ha soltanto il padre. L'adozione, per natura sua, supplisce la mancanza, o soppianta, i genitori di natura. Lì c'era, invece, una madre che restava madre, e una donna che si voleva di non poter fare quello che la legge avrebbe consentito a un maschio (diventare padre). Non è una discriminazione, è una differenza. Maschio e femmina. Non c'entrano i loro «orientamenti», che appunto per il diritto sono irrilevanti. E la differenza costituiscono le ragioni assennate del diritto appropriato, coerente, in vista dell'interesse giuridico e umano preminente, che è quello del bambino. In Italia il problema non c'è, perché l'adozione è consentita solo ai coniugi uniti in matrimonio, senza separazione neppure di fatto da almeno tre anni. Questo chiude il discorso. Similmente lo chiudono 36 Stati del Consiglio d'Europa, più dei tre quarti.

Motivi di apprensione giungono frattanto dalla Germania, dove la Corte di Karlsruhe ha ammesso l'adozione «successiva» all'interno di una coppia omosessuale (cioè l'adozione del figlio adottivo del partner). È un allentamento delle restrizioni in seno alle «unioni registrate», l'estensione di una smagliatura già fatta per i figli naturali, circoscritta. Non è la stessa cosa della «adozione consentita ai gay», ma resta un'altra per correggere la deriva. Quanto a noi italiani, teniamoci stretta la nostra Costituzione, la nostra legge, l'autonomia che la Corte europea ci riconosce, i diritti umani ai quali siamo fedeli.



La Corte Europea per i diritti umani a Strasburgo

APPROFONDIMENTI
Donati: non c'è famiglia senza differenza sessuale
FERRARIO A PAGINA 3

Crocetti: calpestati i diritti dei piccoli
BELLASRIGA A PAGINA 4

- I giudici hanno accolto il ricorso di due donne lesbiche. Una di loro ha preteso e ottenuto di adottare il bambino della partner
 - Ma la Corte (9 voti a favore e 7 contrari) si spacca. E i dissidenti scrivono una lettera per motivare le proprie ragioni
 - Altro caso controverso in Germania, dove la Corte costituzionale ha detto sì agli omosessuali uno dei quali abbia già adottato un bambino
 - In Italia si accende il dibattito politico. Da Pdl e Pd critiche e riserve sulla decisione: «Niente compromessi sui valori»
- PRIMOPIANO ALLE PAGINE 3/4/5

SI RIACCENDE IL DIBATTITO SULLE ALLEANZE PER IL DOPO-ELEZIONI
Monti insiste: servirà un governissimo Bersani: basterà il mio centrosinistra

- Scintille anche sulla cessione di La7 a Cairo, ritenuto vicino al Cavaliere. Bersani: «Berlusconi allergico alle regole». La replica: «Avvertimento mafioso»
 - Per il master mai preso. Gianni è pronto al passo indietro: oggi l'ultima parola spetta alla direzione di «Fare». E Celentano dedica una canzone a Grillo
- D'ANGELO, SANTAPARIA E SPAGNOLO ALLE PAGINE 6/7

ACCIAIO
Ilva, da marzo in «cassa» 6.500 lavoratori
L'annuncio dell'azienda alla vigilia del vertice a Roma. Cala la produzione. Oltre allo stabilimento di Taranto sono coinvolti anche l'impianto laziale di Pratica e il centro servizi di Torino.
LUZZI A PAGINA 20

IL CASO / LETTERA ALLE CONFRATERNITE: SI TORNIA VANGELO

Altolà del vescovo di Taranto: basta processioni «comprate»

DI MARINA LUZZI

Processioni ricche. Troppo ricche. Offerte alle confraternite che arrivano a decine di migliaia di euro. Consuetudini antiche, d'accordo. Ma difficili da conciliare con il messaggio del Vangelo. Soprattutto perché si tratta di pratiche che alimentano non pochi sospetti su chi offre e gestisce tanto denaro.

A PAGINA 9

LIBIA 1911-32 LA DOPPIA CONQUISTA DEGLI ITALIANI
AIRO' 22

Cinema
VERDONE: «COSÌ PORTO ALBERTO SORDI NELLE SCUOLE»
GENOVESE 25

Oggi su «lavoro»

COOP SOCIALI: C'È ANCORA POSTO
SCIACCHITANO 18

GLI INCONTRI ANNUALI A CASTELGANDOLFO

Gli allievi raccontano il professor Ratzinger

GALLA PAGINA 15

il commento
Semplice risposta dal popolo di Benedetto
CORRADI A PAGINA 2

l'analisi tv
Quella rinuncia che coinvolge e commuove
POGGIALINI A PAGINA 15

NEL GIORNALE
Carne
Cavallo anziché manzo ispezioni alla Nestlé Ritirati alcuni prodotti
ZAGHIA PAGINA 10

Denuncia
Meter: emergenza pedofilia su Internet 56mila siti nascosti
CIOCIOA PAGINA 11

Sport
Il Coni cambia governo e sceglie Malagò «Traineremo il Paese»
COMMENTO DI CAPROTTI SERVIZIO DI NORIELLI ALLE PAGINE 2/26



UNIQA
Assicurazioni & Previdenza
www.uniqagroup.it

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

Contopolizza Dinamico
Le sicurezze assicurative per l'investimento di piccoli e grandi capitali!
Rendimento PRETIN PLUS 3,50%
* Rendimento lordo più oltre la quota fissa indicata per all'1%
* Al netto della commissione di intermediazione
Prima della sottoscrizione leggere il Foglio Informativo
Prodotto Fininvest SA - Milano - tel. 02.48.1700.01 (ore ufficio) - www.contopolizza.com

€1,50* in Italia Mercoledì 20 Febbraio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Poste Italiane SpA - I.P.A. - D.L. 35/2003 Anno 549*
com. L. 48/2004 art. 1, c. 1, D.C.B. Milano Numero 50



PROFESSIONAL DAY, IL GIORNO DELLE PROPOSTE
I professionisti chiedono più credito, meno burocrazia e la trasparenza della Pa

De Cesari, Marini, Miccoli • pagine 10 e 11

IL GIORNO DOPO IL VOTO

La durezza dei fatti presenterà il conto

di Guido Gentili

Duri come pietre, torneranno i fatti. Sta per chiudersi una campagna elettorale tra le più confuse e accese del dopoguerra. Poi ci sarà il voto del popolo sovranano, com'è Costituzione, che per la prima volta si confonderà, quasi in presa diretta, con le aspettative dell'Europa e dei mercati finanziari. E qualunque sia l'esito delle elezioni dovremo riprendere a fare i conti con la realtà. Non in un imprescinto futuro, ma il giorno dopo.

I numeri viaggiano assieme al sentimento comune delle imprese. L'Italia è ferma, come anche ieri ci hanno ricordato i dati Abi sui livelli record dei credit crunch e delle sofferenze bancarie. Il problema della crescita non è un dato ideologico da contrapporre a quello del "risparmio" di bilancio né una rincorsa collettiva ai tagli fiscali (che pure, sia chiaro, vanno messi in cantiere). È invece una necessità concreta di cui discutere sapendo che gli stessi mercati internazionali colgono in questo punto ormai storico di debolezza la "palla al piede" di un grande Paese ancora oggi titolare di un'enorme potenzialità di sviluppo.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che di campagne elettorali ne ha vissute tantissime, ha apparentemente detto un'ovvietà notando che terminata la battaglia elettorale, dove prevale lo scontro, «si ritorna al normale confronto politico e istituzionale». Ma è proprio di questa normalità a togliersi dalla condizione di Paese suscettibile di far rinviare l'intera costruzione dell'«cura, ancorché imperfetta e incompiuta».

È la normalità per la quale il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, richiama la politica, cifre e proposte alla mano, a confrontarsi su interventi prosaici e credibili. È la normalità per la quale - ma l'Italia dove è come 2,9 milioni di disoccupati di cui circa 600 mila giovani sotto i 24 anni - il segretario generale della Cgil Susanna Camusso dichiara che è «straordinariamente importante che si apra una stagione di dialogo con la Confindustria e con tutte le altre associazioni».

Si tratta di posizioni diverse e ciascuno deve fare il suo mestiere. Né si possono stringere accordi consociativi sulla pelle (e il bilancio) del Paese. Ma questa è la normalità che serve.

Continua » pagina 6

Il forte balzo dell'indice tedesco Zew rilancia la fiducia dei mercati sulla crescita dell'economia europea

Borse, sprint da «ripresa»
Piazza Affari (+1,57%) spinge le banche, Wall Street in zona record

Borse europee effervescenti, con Francoforte che guadagna l'1,62% rinvincendo i massimi da 5 anni toccati il mese scorso; bene anche Parigi (+1,88%), Madrid (+1,44%), Londra (+0,96%). Milano chiude a +1,57%, trainata dalle banche oltre che dai titoli del lusso. A creare il clima di ottimismo è stato l'indice Zew che in Germania è risultato migliore delle attese. Segnale che la locomotiva tedesca si sta rimettendo in

moto, con effetti positivi per l'Europa. A Wall Street gli indici Dow Jones e S&P 500 hanno aggiornato i massimi degli ultimi cinque anni: il Nasdaq sale ai massimi da oltre dieci anni a 3.213,59 punti. Maggior prudenza per l'euro (in lieve ascesa a 1,39 sul dollaro) e per i titoli di Stato, con il Bund decennale in lieve calo all'1,62% e lo spread del BTP sostanzialmente invariato a 278 punti.

Sementino, Cellino e Carlini • pagine 2-3

EUROPA A DUE VELOCITÀ
Le divergenze che preoccupano l'Eurotower

Alessandro Merli • pagina 2

Sintonia tra Napolitano e Squinzi sull'impegno per lo sviluppo
«Dopo il voto pensare al rilancio della crescita e dell'occupazione»

Dopo il voto pensare alla crescita facendo leva sulle potenzialità dell'Italia e delle sue imprese. Un auspicio comune espresso dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e dal numero uno della Confindustria, Giorgio Napolitano davanti alla platea dei campioni del made in Italy in occasione del Premio Leonardo.

«L'importante è che dopo la campagna elettorale si ristabilisca piena consapevolezza dei problemi da affrontare, ha detto il presidente Napolitano. E il leader degli industriali: «Il mio auspicio è che le nostre proposte possano contribuire a un'azione politica riformatrice e innovatrice, tanto decisa quanto immediata, per rilanciare la crescita e l'occupazione del Paese».

Niccolò Picchio • pagina 12

La holding chiude il primo semestre in perdita per 818 milioni - Bernabè congela il bond ibrido

Telco svaluta le azioni Telecom
Mediaset in rialzo (+5,17%) prepara conti per la prima volta in rosso

Teleco, cassaforte del 22,4% di Telecom Italia, ha annunciato un consuntivo semestrale in perdita per 818 milioni. La holding controllata da Mediobanca, Generali, Intesa Sanpaolo e Telefonica, ha operato svalutazioni per 920 milioni al pacchetto Telecom. La capogruppo guidata da Franco Bernabè (forti -0,24%) ha congelato il piano di bond ibridi. Cede Telecom (-0,9%) e vola Cairo (+12,2%) dopo l'esclusiva per la cessione di Lat. Rimbalza anche Mediaset (+5,17%) benché Silvio Berlusconi abbia preannunciato un bilancio in perdita.



Servizi » pagine 25 e 26

Patrimonio dei fondi al primato storico nel 2012



Risparmio gestito. Patrimonio nel 2012 a quota record: 1.200 miliardi. La raccolta è negativa (-11,8 miliardi) ma frena dai -41 miliardi del 2011. Della Valle • pagina 5

Bund o BTP? L'esperienza batte l'algoritmo

di Isabella Bufacchi

Sui mercati i traders laureati ad Harvard o al MIT lavorano da sempre promossi a gomito con gli "streetwise", quelli che intruiscono

quando conviene acquistare o vendere guidati dal fiuto della "scuola della strada". E così anche lo spread BTP-Bund, ora in chiave elettorale, può mandare in tilt gli algoritmi.

Continua » pagina 3

DOMANI CASA24PLUS
SUI PREZZI IL PANORAMA PESA ANCORA PIU' DELL'EFFICIENZA

Casa 24 PLUS
Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

FINMECCANICA/LA LETTERA

Mai chiesto favori per la mia ex moglie

di Vittorio Grilli

Caro Direttore, sono contento, di nuovo, ad intervenire sulla fantomatica vicenda di presunte consulenze che sarebbero state elargite alla mia ex moglie, signora Lisa Lowenstein, dalla quale sono separato dal 2008 ed ufficialmente divorziato con sentenza del Tribunale di Milano, n. 1500/2013. Tale intervento segue, al solo fine di ribadire e confermare, quanto da me già chiarito con una lettera a lei indirizzata, e pubblicata sul suo giornale il 3 Ottobre 2012, con articolo avente titolo «Perché sono solo false insinuazioni».

Continua » pagina 6

LA RISPOSTA

IDUBBI RESTANO

La gentilezza al ministro Grilli non manca la nostra comprensione per la non comprensione delle "autonomie" iniziative consulenze che sarebbero state elargite alla mia ex moglie, ma coprirà il vuoto. Per quanto riguarda la distinzione, da lei implicitamente operata, tra i confini professionali delle sue decisioni e quelli personali dell'azione di Pansa in favore della sua ex moglie, ma coprirà il vuoto dei dubbi sono legittimi e restano. Il silenzio di Pansa non aiuta a risolverli. (R.N.)

Il silenzio di Pansa e i rapporti di Finmeccanica con Mediobanca

Gianni Dragoni • pagina 6

Mps, nuove perquisizioni a Siena per Mussari e Vigni

Monaci, Oddo e Peruzzi • pagina 8

PANORAMA

Giannino: sono pronto a dimettermi ma «Fare» va avanti, vicina soglia 4%

È polemica sulla gaffe del master mai conseguito da Oscar Giannino. Il leader di "Fare" si è detto pronto a rinunciare al seggio se eletto «Oggi la direzione nazionale valuterà la vicenda». Giannino ha assicurato: «Si va avanti, vicino l'obiettivo del 4% alla Camera e dell'8% in alcune regioni che ci consentirebbero di entrare al Senato».

» pagina 15

IL PUNTO di Stefano Folli

Dopo il caso Giannino

» pagina 14

AG
www.aig.co.it

Mercati		FTSEMib		Dow Jones		Xetra Dax		Nikkei 225		FTSE 100		4/5		Brent oil		Oro Fixing	
13664,42	+0,36	11427,39	+0,36	7752,45	+0,36	19372,34	+0,36	6797,07	+0,36	12017,79	+0,36	118,18	+0,36	1201,75	+0,36	1201,75	+0,36

PRINCIPALI TITOLI		COMPAGNIE DELL'INDICE FTSEMIB		QUANTITATIVI TRATTATI C		INDICI	
Enel	1,20	Enel	1,20	Enel	1,20	Enel	1,20
Telecom	0,90	Telecom	0,90	Telecom	0,90	Telecom	0,90
Mediaset	5,17	Mediaset	5,17	Mediaset	5,17	Mediaset	5,17

MartingaleRisk
FINANZIALE ESENTINATA

“Al fianco delle imprese per ogni problematica bancaria e finanziaria”

Marco Fabio Delizo, CEO

www.martingalerisk.com
Tel. 064883638

PRIMA VALUTAZIONE GRATUITA

ANNO XXIV N. 036 MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 2013



BORSA +1,57%		VALUTE-TASSI	
Fisc Mib 16.664,42		Euro-Dollaro 1,3349	
		Euro-Sterlina 0,8631	
		Euro-Yen 124,81	
		Euro-Fr.Sv. 1,2352	
		Eonia Overn. 0,06	
		Euribor 3M 0,22	
		T. Stato T. Fisso 4,17	
		T. Stato Indic. 3,55	
BORSE ESTERE		FUTURE	
Dow Jones 14.036		Euro-Bund 142,83	
Nasdaq 3.202		US T-Bond 143,5	
Tokyo 11.372		Fisc Mib 16.643	
Francoforte 2.752		D.Jones Cbot 13.946	
Zurigo 7.580		Nasdaq 100 2.776	
Londra 6.379		Petrolio - Brent 117	
Parigi 3.736		Oro - Fixing \$ 1.60775	

€1,50 UK £ 1,40 - Ch fr. 3,40 Francia € 2,50 **Classeditori**

il quotidiano dei mercati finanziari

energetica
 propone ad investitori parchi fotovoltaici in Romania.
 Formula "chiavi in mano" garanzie sul capitale rendita annua superiore al 15%.
 Per informazioni: info@energ-etica.net

INTERVISTA L'EDITORE-PUBBLICITARIO INTENDE CHIUDERE L'ACQUISIZIONE ENTRO GIUGNO

Cairo: farò utili con La7

L'imprenditore a milanofinanza.it: la società ha perso 1 mld in 10 anni ma credo nell'inversione di tendenza con l'informazione e l'approfondimento. Mentana manager? È un gran giornalista
 (Montanari a pag. 2)

FOCUS OGGI

Ghizzoni apre a Nagel sul piano spazza-incagli
 (Di Blase a pag. 13)

Pressing Ivass sui bilanci delle compagnie
 (Messia a pag. 12)

Finmeccanica, si muovono gli 007 indiani
 (Zoppo a pag. 9)

C&W (Exor) va alla riconquista di New York
 (Mondellini a pag. 14)

La Moratti si riprende la holding di famiglia
 (Giacobino a pag. 14)

L'ABI RIVELA: A GENNAIO CREDITI IN CALO DEL 3,3%, IL MASSIMO DEGLI ULTIMI 2 ANNI

Aziende, prestiti ai minimi

Intanto le sofferenze delle banche italiane salgono a 125 miliardi
 (Ninfolo a pag. 5)

IL GURU TASKER
Il Giappone fa bene a svalutare lo yen
Quelli che lo criticano sono degli ipocriti
 (Bussi a pag. 4)

Prada batte tutti i big del lusso con 3,3 miliardi di ricavi nel 2012

(Bottoni e Gibellino in MF Fashion)

È IL NUOVO PRESIDENTE
Malagò, con l'aiuto del Letta che conta, sbaraglia al Coni il fronte del pallone
 (Sommella a pag. 7)

Milano, via alle sfilate della svolta

ALL'INTERNO SPECIALE MF FASHION DEDICATO A MILANO MODA DONNA

A WALL STREET DIVENTA IL TERZO TITOLO PER CAPITALIZZAZIONE. PIAZZA AFFARI +1,6%

Google sfonda quota 800 dollari

(Sironi a pag. 17)

Monaci (Regione Toscana): così si sono spartiti Mps
 (Gualtieri a pag. 11)

Telco svaluta Telecom a 1,2 €
 (Follis a pag. 3)

BCC Euganeo & directa

presentazione **PIATTAFORME**

21 febbraio Ospedaletto Euganeo (PD)

per info e iscrizioni: www.directa.it

Su www.milanofinanza.it, le news di MF e Milano Finanza, il personal journal, la borsa in diretta e il portafoglio titoli

http://www.milanofinanza.it - questa copia è concessa in licenza esclusiva all'utente 'XX7003089' - http://www.italiaoggi.it



1,60€ mercredi 20 février 2013 LE FIGARO - N° 21 321 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95.



DELINQUANCE
Les cambriolages
explorent à Paris
et en Ile-de-France
PAGE 13A

Nuits parisiennes
Les nouveaux lieux
pour faire la fête
Figaroscope



lefigaro.fr
LE FIGARO
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

**Au Cameroun,
une famille
de Français enlevée
par des islamistes**



PLUS UTMEREPPEU/AFP

Un couple, leurs quatre fils, et l'oncle, ont été kidnappés alors qu'ils se trouvaient dans le parc naturel de Waza. François Hollande pointe la responsabilité de djihadistes nigériens dans ce rapt. PAGE 5

**Prison, récidive :
la gauche
renoue avec
l'angélisme**

Christiane Taubira présente aujourd'hui sa nouvelle politique pénale, qui défait l'arsenal antirécidive mis en place sous Nicolas Sarkozy. La police s'inquiète, les associations de victimes ne décolèrent pas.

Multiplier les libérations anticipées, pas d'incarcération pour les courtes peines, supprimer certains délits du Code pénal... Autant de propositions d'experts contenues dans un rapport remis

aujourd'hui à Jean-Marc Ayrault. Ce « haro sur la prison » hérisse les associations de victimes, mais également les policiers, qui redoutent une flambée de la délinquance.

► Comment Taubira veut défaire l'arsenal antirécidive
► Les policiers dénoncent les projets de la Place Vendôme
► Contre les dealers du 93, Valls fait du Sarkozy
PAGES 8, 9 ET L'EDITORIAL



**Pistorius, la face
cachée du champion
sud-africain** PAGE 2

CAHIER SPÉCIAL

**La Russie
d'aujourd'hui**



LE FIGARO.fr
Quand les soldats
israéliens se lâchent
sur Internet
lefigaro.fr/international

Question du jour

Réponses à la
question de mardi :

Faut-il fiscaliser les
allocations familiales ?

Non : 41,8%

Oui : 58,2%

32 365 votants

Votez aujourd'hui
sur lefigaro.fr

Les acteurs français
sont-ils trop payés ?

éditorial

par Yves Thréard
ythreard@lefigaro.fr

Taubira, en toute permissivité

F Auréolée de sondages flatteurs, acclamée par la gauche, saluée par la droite, Christiane Taubira se serait, entend-on ici et là, révélée à la faveur du débat sur le mariage homosexuel. On ne saurait trop s'inquiéter de la crédulité d'une partie de l'opinion qui a fait de la garde des Sceaux sa nouvelle coqueluche. Derrière son amour des mots et de la poésie, cette femme cache un acharnement militant dont il serait sage de se méfier. On veut espérer que sa grande réforme annoncée de la politique pénale restera dans les archives de la Chancellerie.

Christiane Taubira est la commanditaire d'un rapport qui sera remis, ce mercredi, à Jean-Marc Ayrault. Fruit du travail d'un comité qui mérite d'autant plus d'être appelé de « consensus » que tous ses membres ont été choisis par la ministre de la Justice elle-même, ce document formule des propositions aussi laxistes que démagogiques. La prison y devient le pire ennemi de la lutte contre la délinquance ! Elle est purement et

simplement supprimée pour les courtes peines. Son efficacité est remise en question sur la foi d'expériences étrangères bien peu probantes. Il convient d'ailleurs de rappeler que la proportion du nombre de détenus pour mille habitants en France est inférieure à celle de beaucoup de nos voisins.

Christiane Taubira vise un double objectif. Le premier est politique et primaire : il consiste à prendre l'exact contre-pied des mesures de Nicolas Sarkozy sur la récidive, les peines de sûreté, la justice des mineurs de plus de 16 ans. Le second est idéologique et dangereux : il revient à renouer avec l'excuse sociologique, la victimisation du délinquant, la dépenalisation des stupéfiants, notions contre lesquelles on croyait une grande partie de la gauche vaccinée à jamais, après les déboires électoraux de Lionel Jospin.

C'est oublier Christiane Taubira, femme de tous les combats et de tous les éclats. On attend avec impatience la réaction de Manuel Valls, à la fermeté affichée. Et celle de François Hollande, dont on a tout à redouter de l'esprit de synthèse en une matière où la main ne doit pas trembler. ■

0800-14032002

PARIS - 66, RUE DU FAUBOURG SAINT HONORÉ
MONTE CARLO - C.C. LE MÉTROPOLE
17 AVENUE DES SPELUGUES
ET POINTS DE VENTE SÉLECTIONNÉS

SHOP POMELLATO.COM

M 01098 226 F 146 €
FRANÇOIS GUILLOT/AFP - STEPHANE DE SAKUTIN/AFP - FRANÇOIS BOUCHON/LE FIGARO - FAYOLLE PASCAL/SPH
AND 170€ BEL 170€ DOM 220€ CH 320 FS CAN 430 SC D 220 C A 3€ ESP 220 C CANARIS 230€ GB 180€ GR 240 C ITA 230 C LUX 170€ NL 220€
H 830 HUF PORT CONT 220€ SVK 240€ MAR 150€ TUR 200TU ZONE CFA 1900CFA ISSN 0182 5453

FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday February 20 2013



Missile diplomacy

North Korea targets Beijing. Kurt Campbell, Page 9

The Tunisian start-up rising out of revolution Business Life, Page 10

News Briefing

Buyout groups plan C3.5bn bid for Elor

A British-based private equity consortium plans a €3.5bn bid for French catering company Elor in what would be the biggest buyout in continental Europe since Lehman Brothers collapsed in 2008. Page 13

Swedish fiscal attack

Sweden's finance minister, Anders Borg, warned that the country's push toward closer fiscal integration could undermine the EU while doing little to reduce the single currency's debt crisis. Page 4, Martin Wolf, Page 9

Tourists kidnapped

Seven French tourists, including four children, have been kidnapped in Cameroon by a Nigerian "terrorist group", said President François Hollande. Page 6

Democrats woo Monti

Italy's centre-left Democrats have urged prime minister Mario Monti to join them in a coalition government that would face the strongest anti-European and most populist opposition of any European parliament. Page 4, www.ft.com/Italy

Mining 'capital strike'

The mining and metals industry is suffering from a "capital strike" with funds raised by a former favourite of investors over the past decade falling 25 per cent last year amid falling commodity prices. Page 13

Gulf arms spree

Concerns over Israel's nuclear programme and unrest in the Middle East have prompted a shopping spree by Gulf states for military hardware, ranging from anti-missile systems to surveillance drone aircraft. Page 6

Pistorius denial

The South African Olympian Oscar Pistorius has denied murdering his girlfriend, claiming in an affidavit he mistakenly shot her through a locked bathroom door after believing an intruder was in his house. Page 6

India bribes concern

Indian prime minister Manmohan Singh said that he had "very serious concerns" over claims that bribes were paid in a 2008 helicopter contract awarded to AgustaWestland. Page 2

Diamonds back home

De Beers will move global sorting, aggregation and sales operations from London to Gaborone in Botswana, where the first sale of diamonds to international buyers is scheduled for later this year. Page 6

Wind strategy plea

The head of Siemens USA has called for a longer-term strategy to encourage the development of wind power in the US, saying that Congress's approach is crippling investment in alternative energies. Page 3

Qatar business plan

Qatar has unveiled plans to launch a \$12bn investment company, the latest stage of a petrodollar spending spree aimed at boosting its international clout. Page 6

Subscribe now

In print and online Tel: +44 20 7775 6000 Fax: +44 20 7873 3428 Email: ft.subscriptions@ft.com

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2013 No. 38,165

Printed in London, Liverpool, Delhi, Frankfurt, Buenos Aires, Mexico, Madrid, Athens, Cyprus, New York, Chicago, San Francisco, Osaka, Washington DC, São Paulo, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Auckland, Sydney, Johannesburg

World Markets

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES

2013 Walpole Luxury Summit

THE WALPOLE BRITISH LUXURY

The 2013 Walpole Luxury Summit will once again concentrate on growth markets. This year we broaden our scope to examine Greater China, Asia-Pacific and the Middle East. The Summit will look at the main developments of the last twelve months and investigate prospects for 2013/14. By assembling CEOs, professionals and practitioners, many from China and the Asia Pacific region, who will share case histories, the Summit will aim to enlighten, provoke, inspire and, above all, provide actionable insights.

Topics will include: East of Sun, The Consumer, Affluent consumer buying habits, trends & evolving attitudes, Asia Hands, Lessons from the well-established brands, New Boys, Case studies from recent entrants, Home-Grown Luxury, Chinese & Middle Eastern Luxury - the latest developments, Retail Detail, Fashion? Which dress? Which make?, Media, What works and what very definitely doesn't, Human Capital, As demanding as ever: Who's hiring from the front line, Economics & Social, What's new in 2013, Buying Spree, Chinese and Middle Eastern investors growing appetite for European Luxury brands, Soft Power, Getting under the skin of local culture, knowing what you need to know, Have Money, Will Travel, Understanding the travelling luxury shopper. Please be aware that tickets are limited and owing to the success of previous Walpole seminars, we strongly advise you to book early.

Visit www.thewalpole.co.uk to book your place.

ALWAYS LEARNING

PEARSON

Banks face EU call to reveal tax breakdown

Push to unveil country-by-country details

By Alex Barker and James Fontanella-Khan in Brussels

European banks are facing the threat of having to reveal their taxes and profits on a country-by-country basis in the latest twist to the EU negotiations over rules to make banks safer. The European Parliament is pressing for the tougher disclosure regime along with a demand for strict curbs on bankers' bonuses as part of the law implementing the Basel III international accord that overhauls bank capital rules. The demanding transparency requirements have the full support of the European Commission, but EU member states are largely resisting the initiative. Under the proposal, Barclays, for instance, would be required to publish its profits and taxes in every national jurisdiction - from the UK to Zimbabwe.

Members of the European Parliament argue that the transparency requirements are fully in line with French, German and British demands - made at a G20 meeting in Moscow at the weekend - to crack down on tax avoidance by multinationals. Member states fear that the requirements are unworkable and would be better dealt with in a separate directive on accounting, which would apply similar transparency rules to energy and mining groups. Philippe Lambert, a Green MEP, made it clear that extra disclosure was a condition of the deal for the parliament. He described a tentative offer of a future review to see whether the transparency rules should apply to banks as "an insult to lawmakers and taxpayers".

Banks are worried that the requirements will which would upend their bookkeeping practices and leave them vulnerable to public pressure over taxes - could be passed in the final haggling over the law. EU member states and the parliament have been cautiously optimistic of reaching a deal on the law yesterday, after more than 30 negotiating sessions. However, talks broke down over issues including bonuses and disclosure. Fresh talks are scheduled for next week.

The move follows an OECD report that revealed how companies were country-hopping to pay the lowest possible taxes. Sharon Bowles, chair of the parliamentary committee involved, said the rules were "quite modest". She added: "If the [European] council can't support them then they have something to hide."

Sharon Bowles, chair of the parliamentary committee involved, said the rules were "quite modest". She added: "If the [European] council can't support them then they have something to hide."

The move follows an OECD report that revealed how companies were country-hopping to pay the lowest possible taxes. Sharon Bowles, chair of the parliamentary committee involved, said the rules were "quite modest". She added: "If the [European] council can't support them then they have something to hide."

Bitter pill

By Ajay Maken in London and Leslie Hook in Beijing

China is on track to produce enough crude oil outside its borders to rival Opec members such as Kuwait and the United Arab Emirates, after its state-owned oil companies spent a record \$35bn buying foreign rigs last year. In the first tally of the impact of China's recent overseas oil investments, the International Energy Agency calculates its national oil companies will produce 3m barrels a day abroad in 2015, almost double their 2011 overseas output of just over 1.5m bpd and equivalent to Kuwait's annual production.

China's overseas oil output poised to rival Opec states after big deals

By Ajay Maken in London and Leslie Hook in Beijing

China is on track to produce enough crude oil outside its borders to rival Opec members such as Kuwait and the United Arab Emirates, after its state-owned oil companies spent a record \$35bn buying foreign rigs last year. In the first tally of the impact of China's recent overseas oil investments, the International Energy Agency calculates its national oil companies will produce 3m barrels a day abroad in 2015, almost double their 2011 overseas output of just over 1.5m bpd and equivalent to Kuwait's annual production.

Mixed signals Abe and Aso cause yen confusion



Japanese prime minister Shinzo Abe, left, with finance minister Taro Aso in parliament yesterday, after the two came close to open disagreement over how far monetary loosening should go, moving the yen in opposite directions Report, Page 2; Markets, Page 26

Obama warns over 'meat cleaver' cuts

By James Politi in Washington

President Barack Obama has warned Congress that \$1.2tn in automatic spending cuts at the Pentagon and other government agencies, due to come in effect on March 1, represented a "meat cleaver" approach to deficit reduction that would "jeopardise our military readiness" and "viscerate job-creating investments". "These cuts are not smart. They are not fair. They will hurt our economy," Mr Obama said yesterday from a podium at the White House, flanked by firefighters and police officers who might be laid off.

Mr Obama's message came as Alan Simpson and Erskine Bowles, co-chairs of the president's 2010 bipartisan debt commission, presented a revised plan to avert the automatic cuts with \$2.4tn in additional deficit reduction over 10 years. Mr Bowles and Mr Simpson are challenging Mr Obama and Democrats to cut government healthcare and pension programmes more deeply than they would like, while asking Republicans who oppose any new tax hikes, to accept an additional \$600bn

in new revenues over 10 years. The two deficit hawks are, however, unlikely to broker a "grand bargain", as Democrats and Republicans have only grown further apart on budget policy in the past few months. In the absence of a breakthrough, the White House is asking Congress to trim the budget by \$100bn to avoid the "sequestration" cuts due to hit this year. Economists at Citibank estimate that sequestration, if implemented in full, would trim 0.25 percentage points from US growth.

The automatic spending cuts were agreed in August 2011 as a mechanism to force both parties to reach a deal by the end of this month. The measure passed Congress with support from both Republicans and Democrats, and was signed by Mr Obama. "Republicans in Congress face a simple choice," Mr Obama said. "Are they willing to compromise to protect vital investments in education and healthcare and national security and all the jobs that depend on them, or would they rather put... our entire economy at risk to protect a few special interest loopholes?"

Mr Obama's message came as Alan Simpson and Erskine Bowles, co-chairs of the president's 2010 bipartisan debt commission, presented a revised plan to avert the automatic cuts with \$2.4tn in additional deficit reduction over 10 years. Mr Bowles and Mr Simpson are challenging Mr Obama and Democrats to cut government healthcare and pension programmes more deeply than they would like, while asking Republicans who oppose any new tax hikes, to accept an additional \$600bn

in new revenues over 10 years. The two deficit hawks are, however, unlikely to broker a "grand bargain", as Democrats and Republicans have only grown further apart on budget policy in the past few months. In the absence of a breakthrough, the White House is asking Congress to trim the budget by \$100bn to avoid the "sequestration" cuts due to hit this year. Economists at Citibank estimate that sequestration, if implemented in full, would trim 0.25 percentage points from US growth.

The automatic spending cuts were agreed in August 2011 as a mechanism to force both parties to reach a deal by the end of this month. The measure passed Congress with support from both Republicans and Democrats, and was signed by Mr Obama. "Republicans in Congress face a simple choice," Mr Obama said. "Are they willing to compromise to protect vital investments in education and healthcare and national security and all the jobs that depend on them, or would they rather put... our entire economy at risk to protect a few special interest loopholes?"

Barack Obama US President

Neither the House nor the Senate are in session this week. Renewed push, Page 3

Table with columns: STOCK MARKETS, CURRENCIES, INTEREST RATES, COUPON PRICES

WALPOLE BRITISH LUXURY. The Walpole British Luxury Summit 2013: EASTERN GROWTH: A focus on China, Asia & the Middle East in association with Barclays. Tuesday 21st May 2013. BAFTA, 195 Piccadilly, London W1.



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 20 DE FEBRERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.021 | EDICIÓN EUROPA



Madrid no pagará la FP Superior

6.500 alumnos cursan este ciclo formativo **PÁGINA 32**



Lichtenstein, más allá del arte pop

La Tate dedica una ambiciosa retrospectiva al artista **PÁGINA 38**

La Operación Puerto, sin Contador

El abogado de Manolo Saiz renuncia a citarle **PÁGINA 52**



La red Gürtel sobornó al exmarido de Mato por su cargo clave en el PP

El juez Ruz acredita que Sepúlveda recibió 312.000 euros en pagos como jefe electoral del partido y estando casado con la ministra

JOSÉ A. HERNÁNDEZ, Madrid

Jesús Sepúlveda, exalcalde de Pozuelo (2003-2009) y exresponsable Electoral del PP (1993-2003), cobró 566.992 euros de la red Gürtel, la trama de corrupción vinculada al PP, entre 1998 y 2005. Gran parte de los supuestos

sobornos (312.000 euros) se produjeron cuando Sepúlveda se encargaba de la organización de actos del partido y su entonces esposa, la actual ministra de Sanidad, Ana Mato, era la responsable de participación y acción sectorial. Así lo establece, tras cuatro años de investigación, el juez Pablo

Ruz en un auto que arroja nueva luz sobre la penetración de la trama corrupta en el PP y en figuras clave como Sepúlveda, despedido de la formación política hace solo dos semanas. Los sobornos incluían no solo efectivo, sino regalos de viajes, de los que se aprovechó toda su familia, y un coche de

lujo valorado en 83.000 euros. Mato se ha desvinculado de las actividades de su exmarido, del que se separó en 2000 aunque no formalizó la ruptura hasta 2005. Los sobornos, sin embargo, se remontan a 1998, cuando eran matrimonio y trabajaban juntos en el PP. **PÁGINAS 10 Y 11**

La banca deja caer Reyal Urbis con una deuda de 4.400 millones

Se trata del segundo mayor concurso de acreedores de España

CRISTINA GALINDO, Madrid

La crisis inmobiliaria se ha cobrado una nueva víctima. Los bancos acreedores han dejado caer a Reyal Urbis, uno de los grandes imperios del ladrillo, tras fracasar las negociaciones para una nueva refinanciación de un pasivo de 4.400 millones de euros, de los que 3.600 son deuda financiera. El concurso de acreedores, en el que destacan las posiciones del banco malo y de Hacienda, es el segundo mayor registrado en España tras el protagonizado en 2008 por otro gigante del sector, Martinsa-Fadesa. **PÁGINA 21**



PISTORIUS: "FUI PRESA DEL PÁNICO". Con estas palabras, leídas por su abogado, defendió ayer el atleta sudafricano Oscar Pistorius su versión de que la muerte de su novia por cuatro disparos fue un accidente, lo que reduciría su condena, y no el asesinato premeditado del que le acusa la fiscalía. El velocista amputado, respaldado por su padre y sus dos hermanos, presentes en la sala, escuchó los cargos entre lágrimas. El juez que instruye el caso en Pretoria ha pospuesto hasta hoy la decisión sobre la solicitud del detenido de quedar en libertad bajo fianza. / SIPHWE SIBEKO (REUTERS) **PÁGINA 50**

Roban en Bélgica 37 millones en diamantes sin disparar un tiro

LUCÍA ABELLÁN, Bruselas

Sin disparar un solo tiro, ocho enmascarados armados con ametralladoras robaron 120 paquetes con diamantes, con un valor estimado en 37 millones, en el aeropuerto de Bruselas. El asalto tuvo lugar a pie de pista, cuando estaban cargando la mercancía en un avión. Todo duró apenas cinco minutos. **PÁGINA 4**

EE UU y China abren la guerra fría digital

Un informe acusa al Ejército chino de llevar a cabo miles de ciberataques

ANTONIO CAÑO / JOSE REINOSO
Washington / Pekín

Una nueva guerra fría ha estallado en el incontrolable espacio de Internet. Una unidad secreta del Ejército chino está detrás del enorme número de ataques informáticos que han sufrido empresas y organismos

de Estados Unidos en los últimos años, según revela un informe. Sin acusar directamente a China, la Casa Blanca describe estos ataques cibernéticos como "un serio desafío para la seguridad y la economía de EE UU" y asegura que el presidente Obama tomará las "medidas necesarias". **PÁGINAS 2 Y 3**



Un árbitro de 17 años pierde el bazo agredido por un futbolista policía

PIJAR ALMENAR / CAYETANO ROS
Valencia / Madrid

Un árbitro de fútbol de 17 años, Héctor Giner, perdió el bazo tras ser agredido por un jugador en un partido de Regional en Burjassot (Valencia). El agresor, de 27 años, policía nacional, insultó al colegiado y le propinó un puñetazo y dos patadas en el costado. El juez decretó su libertad condicional. **PÁGINA 49**

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect
www.newspaperdirect.com US/Can: 1.877.965.4040 Info: 800.839.4394
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

I ricorsi. Attesi Tar del Lazio e Corte dei conti

Ultima settimana per i Monti-Bond

I CONSUMATORI

Il ricorso ai giudici amministrativi, così come quello alla Corte dei Conti è partito dal Codacons per bloccare l'aiuto pubblico

Cesare Peruzzi

FIRENZE

■ Banca Mps guarda a Roma, dove spera che si accenda il semaforo verde ai Monti bond. Il ministero dell'Economia ha consegnato al Tar del Lazio, che oggi esamina il dossier, i documenti sulla sottoscrizione da 3,9 miliardi, più 171 milioni d'interessi sul vecchio prestito del 2009 in favore del gruppo senese (1,9 miliardi che saranno rimborsati). Il ricorso ai giudici amministrativi, così come quello alla Corte dei Conti che ne discuterà domani, è partito dal Codacons per bloccare l'aiuto pubblico. L'Associazione dei consumatori ha presentato comunque un esposto alle procure di Roma e Siena per il ritardo con cui il Ministero ha «eseguito l'ordine del Tribunale amministrativo».

Nel materiale ricevuto in busta chiusa dal Tar, secondo quanto riferisce Radiocor, ci sarebbe anche una lettera del governatore della Banca d'Italia, datata 13 febbraio, in cui Ignazio Visco conferma al ministero dell'Economia, su richiesta di quest'ultimo, il contenuto della valutazione tecnica elaborata dal direttorio di via Nazionale lo scorso 26 gennaio. A questo punto, la sensazione è che i Monti bond stiano davvero in dirittura d'arrivo, dopo mesi di discussioni e confronti in ambito nazionale e europeo. Se il Tar respingerà il ricorso e la Corte dei Conti troverà congruo l'impegno finanziario previsto dal decreto legge, comprese coperture e garanzie, la banca di Rocca Salimbeni potrà emettere i bond già nei prossimi giorni, certamente entro il 28 del mese, da-

to che la normativa prevede che la sottoscrizione avvenga non oltre il primo di marzo.

La burrasca giudiziaria, le perdite causate da alcune operazioni strutturate della passata gestione, le inchieste che si allargano alla sfera politica (vedere altro servizio) non aiutano il lavoro dei nuovi vertici della banca, il presidente Alessandro Profumo e l'amministratore delegato Fabrizio Viola, impegnati a realizzare un piano industriale di salvezza. «Le cose brutte le abbiamo scoperte noi, le abbiamo tirate fuori noi e le stiamo sistemando noi», ha dichiarato Viola in un'intervista a Famiglia Cristiana. «Una volta messe a posto, e lo abbiamo già fatto, quelle famose operazioni diventano il problema meno complicato e tra sei mesi saranno dimenticate - aggiunge -. Il vero problema è l'organizzazione della banca, la sua capacità di produrre reddito e di finanziarsi».

Viola rivendica il cambio di rotta: «Nei confronti della Procura, questa banca si è trasformata in una teca di cristallo - dice il manager - e, in base ai risultati ottenuti dai magistrati, avremo elementi per verificare se il Monte è stato danneggiato o meno». Un'eventuale azione di responsabilità, dunque, sarà valutata solo dopo che le inchieste avranno stabilito "chi ha fatto cosa". L'ad senese respinge ogni strumentalizzazione: «Ho molto rispetto per la politica - spiega - gradirei che anche la politica avesse lo stesso rispetto per le banche. Se ci sono situazioni strane bisogna intervenire senza indugio - puntualizza - sapendo però che le banche sono aziende da maneggiare con delicatezza, perchè hanno una forte componente umana fatta di dipendenti e clienti e perchè agiscono in base a un fattore decisivo che si chiama fiducia». Rocca Salimbeni prova a recuperare quella persa (ieri il titolo ha guadagnato il 3,8%). E intanto guarda a Roma per i Monti bond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTE DEI CONTI. Sentenza in favore del ragioniere generale dell'amministrazione di Modica: non causò danno erariale

Comuni senza soldi: va assolto chi non paga i creditori

MODICA

●●● Se le casse comunali sono a secco, il funzionario che non assolve agli obblighi nei confronti di un creditore, anche in presenza di un decreto ingiuntivo, non è responsabile di danno erariale. L'ha sancito la sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, dichiarando esente da responsabilità amministrativa Salvatore Roccasalva, 65 anni, ex ragioniere generale del Comune di Modica.

I giudici contabili hanno emesso la terza assoluzione nei confronti dell'ex funzionario a conclusione del cosiddetto giudizio di responsabilità promosso dal procuratore regionale, Giuseppe Grasso.

Roccasalva, nella qualità di dirigente del settore finanziario-contabile del Comune di Modica, difeso dall'avvocato Franco D'Urso, era accusato di non aver dato seguito tempestivamente, emettendo il mandato di pagamento, alla determinazione dirigenziale del 9 giugno 2005 a favore della ditta «Bios PC» di Manuel Marrone per una fornitura di materiale informatico destinato alla segreteria universitaria territoriale. Al mancato pagamento faceva seguito il decreto ingiuntivo emesso dal giudice di pace di Vittoria, che condannava il Comune alla somma di mille euro oltre interessi legali. Ancora

persistendo l'inadempimento, la «Bios Pc» aveva proposto ricorso per l'ottemperanza del decreto ingiuntivo dinanzi al Tar di Catania, che era stato accolto con condanna per il Comune all'esecuzione del decreto ingiuntivo, oltre alle spese legali e per il commissario ad acta e interessi moratori. Il procuratore regionale aveva, quindi, citato il funzionario per il maggior danno arrecato al Comune per il mancato tempestivo pagamento delle somme dovute, ritenendolo responsabile per tale inerzia e citandolo per il risarcimento delle maggiori spese subite dall'ente pari ad 1.547,84 euro. Per la Corte, però, la domanda del piemme è infondata, facendo riferimento alla precedente sentenza emessa dallo stesso organismo in dicembre relativa ad analoga vicenda, dove è stata negata la responsabilità di Roccasalva per la sussistenza di un'oggettiva situazione di crisi finanziaria e di conseguente illiquidità di cassa che rendeva praticamente impossibile l'effettuazione dei pagamenti.

La Corte dei Conti, quindi, ha dichiarato esente da responsabilità Salvatore Roccasalva, dei fatti a lui contestati e ha liquidato le spese processuali a favore del convenuto in 500 euro (sentenza 426/2013). (*SAC*)



Corte conti: se Comune a secco può non pagare i creditori

PALERMO. Se le casse comunali sono a secco, il funzionario che non assolve agli obblighi nei confronti di un creditore, anche in presenza di un decreto ingiuntivo, non è responsabile di danno erariale. L'ha sancito (con la sentenza numero 426 del 2013) la sezione giurisdizionale della Corte dei conti, dichiarando esente da responsabilità amministrativa Salvatore Roccasalva, 65 anni, ex ragioniere generale del Comune di Modica. Il dirigente era stato citato in giudizio dalla procura contabile per il mancato tempestivo pagamento delle somme dovute a un'azienda fornitrice che aveva causato al Comune di Modica (nella foto in basso la facciata del Municipio) un aggravio di spese legali di quasi duemila euro.



«My Air, danno erariale per 18 milioni»

La Procura della Corte dei Conti del Veneto quantifica lo scialo di finanziamenti pubblici della compagnia aerea

COMPETENZA

I magistrati contabili trasferiscono gli atti a Bari

VENEZIA

Gianluca Amadori

VENEZIA

Ammonta a più di 18 milioni di euro il presunto danno erariale provocato dalla MyAir, la compagnia aerea dichiarata fallita dal Tribunale di Vicenza nel gennaio 2010. La Procura regionale della Corte dei conti del Veneto ha completato gli accertamenti di sua competenza e ha individuato un profilo di danno nell'utilizzo di consistenti contributi che la compagnia ricevette da enti pubblici per garantire i collegamenti su alcune tratte aeree poco servite. Collegamenti che, in realtà, sarebbero stati effettuati solo in parte, a fronte di erogazioni molto consistenti. A mettere mano al portafogli, tra il 2008 e il 2009, è stata principalmente la Regione Puglia e, di conseguenza, il viceprocuratore Giancarlo Di

Maio ha disposto la trasmissione degli atti ai colleghi della Procura regionale di Bari, competente a procedere. L'ipotesi emersa nel corso delle indagini è che l'interesse principale della compagnia aerea fosse rivolto proprio gli ingenti contributi messi a disposizione dagli enti pubblici.

L'inchiesta erariale sta procedendo parallelamente al procedimento penale per bancarotta di cui si sta occupando la procura di Vicenza in quanto MyAir aveva la sede sociale a Torri di Quartesolo.

A coordinare le indagini condotte dalla Guardia di Finanza è il pubblico ministero Marco Peraro, il quale ha già provveduto al deposito degli atti nei confronti di una trentina di indagati. I complessi accertamenti hanno portato a scoprire presunte distrazioni patrimoniali per 8 milioni di euro, falsi in bilancio e a mancati pagamenti allo Stato di 18 milioni di euro per Iva, Irpef e contributi erariali.

A seguito del crac della compagnia aerea sono rimaste senza lavoro 600 persone tra Italia e Spagna ma, vittime del dissesto risultano anche circa 100 mila viaggiatori (per complessivi 160 mila biglietti inutilizzati e mai rimborsati) oltre a banche e fornitori.

© riproduzione riservata



Farmacom, nuovo affondo della Corte dei conti

Vuole conoscere le spese per la creazione della società e le consulenze legali Tortona, chieste anche le copie dei bilanci comunali dal 2010 in poi

► TORTONA

Corte dei Conti ancora all'attacco sul caso Farmacom, un nuovo affondo che potrebbe procurare guai all'amministrazione comunale tortonese. È lo scenario che emerge dall'ennesima nota che la Procura regionale della Corte dei Conti ha inviato al Comune sulla vicenda Farmacom, la società che gestisce le due farmacie comunali. I magistrati della Corte dei Conti non sono evidentemente soddisfatti della risposta che la scorsa settimana il Comune ha inviato a giustificazione del fatto che la Farmacom, società dichiarata illegittima dall'Authority e dalla stessa Corte dei Conti, sia ancora funzionante e a gestione pubblica; l'organismo di controllo ha quindi chiesto al Comune di conoscere le spese sostenute dall'ente per la costituzione della Farmacom, le spese per la consulenza dello studio Guandalini di Bologna e dell'avvocato Bruno Nicoloso, trasmettendo copia dei relativi mandati di pagamento. La Corte dei Conti, inoltre ha sollecitato l'invio di copia dei bilanci di esercizio dal 2010 fino all'ultimo approvato, e vuole entrare in possesso di tutti (scritto in maiuscolo e in bella evidenza nella nota) gli atti e i contratti costitutivi di garanzia reale o personale stipulati

dal Comune di Tortona o da Atm a tutela dei debiti di Farmacom, nonché copia dei relativi contratti di finanziamento conclusi dalla società.

Insomma, richieste ben dettagliate che la dicono lunga su come la Procura voglia vederci chiaro rispetto ad una vicenda che si protrae da anni, malgrado le eccezioni sollevate da più parti sulla legittimità di Farmacom, eccezioni a cui è seguito, pochi mesi dopo mesi dopo la costituzione della società, a inizio 2011, il parere negativo dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici e la dichiarazione di illegittimità di Farmacom.

A distanza di due anni la situazione non è cambiata, da qui le richieste della Corte dei Conti che, a quanto pare ha ignorato tutte le giustificazioni del Comune sulla possibile fusione con la Società Farm.Al di Alessandria o l'ipotesi della trasformazione di Farmacom in azienda speciale: la Corte vuole sapere quanto è costata alla collettività la creazione di questa società, poi ritenuta illegittima: in previsione di una possibile richiesta di risarcimento di un ipotetico danno erariale nei confronti di chi ha costituito la società, oppure solo per semplice conoscenza? Entro poche settimane probabilmente sapremo.

Angelo Bottiroli



Anticorruzione. Il Consiglio di Stato promuove la retroattività - Blocco temporaneo solo per il Parlamento

Stop con vecchie condanne

Alle Regionali incandidabilità «perpetua» con sentenza definitiva

Gianni Trovati

MILANO

■ Nel 1995, quando era sindaco di Rocchetta al Volturno (1.100 abitanti in provincia di Isernia) non concesse la piazza a una manifestazione del Pds e per questo rimediò nel 2001 una condanna definitiva per abuso d'ufficio. Per questa condanna il segretario molisano del Psi, Michele Miniscalco, è stato escluso definitivamente dal Consiglio di Stato dalla corsa alle regionali di domenica prossima (dov'era candidato in una lista d'appoggio al centrosinistra), mentre avrebbe potuto tranquillamente aspirare alla Camera o al Senato. Una condanna definitiva in curriculum cancella ogni chance alle elezioni regionali e alle nomine di competenza nei Consigli regionali, anche se la sentenza è vecchia e quindi precede la normativa "**anti-corruzione**" (Dlgs 235/2012). Non accade però lo stesso per il Parlamento italiano o europeo, perché in quel caso lo stop non è perpetuo.

A ratificare l'incandidabilità definitiva in Regione è la sentenza 695/2013 del Consiglio di Stato: l'impossibilità di partecipare alle elezioni, spiegano i giudici, non va intesa come una «sanzione», ma rappresenta la conseguenza dei parametri pensati per allontanare da incarichi pubblici i soggetti caratterizzati da «radicale inidoneità», per cui la sua applicazione per vecchie condanne non pone

problemi di «retroattività» in eventuale contrasto con l'articolo 25 della Costituzione (in base al quale «nessuno può essere punito se non in forza di una legge che sia entrata in vigore prima del fatto commesso»). Per queste ragioni, della questione non va investita la Corte costituzionale.


Con questo ragionamento, il Consiglio di Stato cancella in blocco ogni tentativo di far rientrare nei Consigli e nella galassia degli enti regionali i politici condannati in via definitiva ad almeno sei mesi per reati collegati alla pubblica amministrazione o ad almeno due anni per delitti non colposi, sulla base dei criteri fissati con l'articolo 7 del Dlgs 235/2012.

Il problema affrontato dai giudici non è la gravità della condanna, ma il suo carattere definitivo: come mostra per esempio, per restare in Molise, il caso di Michele Iorio (Pdl), appena condannato a un anno e sei mesi (e interdizione dai pubblici uffici) per due consulenze date al figlio ma regolarmente in corsa per restare alla presidenza della Regione perché la sentenza che lo riguarda è di primo grado.

Al di là dei casi specifici, l'importanza della pronuncia sta nel fatto che il Consiglio di Stato blinda l'esclusione "perpetua" dei condannati dai Consigli e dalle nomine regionali. La sentenza definitiva per una delle tante fattispecie previste dall'articolo 7

del Dlgs 235 è, secondo i giudici amministrativi, il «presupposto oggettivo» in grado di determinare «l'indegnità morale» a ricoprire la carica. In questo contesto, l'esclusione per vecchie condanne non produce «una situazione di retroattività», ma anzi applica il principio generale del *tempus regit actum*, per cui si applica «la normativa sostanziale vigente al momento dell'esercizio del potere amministrativo».

Fin qui il ragionamento giuridico, che lascia però aperti sul piano sostanziale aspetti paradossali sollevati dalla stessa norma. Lo stesso Miniscalco, per esempio, avrebbe potuto tranquillamente candidarsi al Senato, alla Camera o al Parlamento europeo, perché in questo caso l'incandidabilità non è perpetua ma tramonta dopo un tempo doppio rispetto alla durata dell'interdizione (purché passino almeno sei anni: lo prevede l'articolo 13). Secondo il Consiglio di Stato, questo doppio binario non è tacciabile di «irragionevolezza», perché «la diversità delle elezioni e delle cariche» in gioco «non consentono di sindacare l'apprezzamento discrezionale operato dal legislatore» e di conseguenza la questione non merita di interessare la Corte costituzionale.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Incandidabilità

Il ragionamento dei giudici

● L'impossibilità a candidarsi è stabilita dal decreto legislativo 235/2012, attuativo della legge "anti-corrruzione", per chi viene condannato in via definitiva per una serie di reati connessi alla Pubblica amministrazione (condanna ad almeno sei mesi) o delitti non colposi (almeno due anni). Nel caso delle elezioni regionali e delle nomine di competenza dei consigli regionali, la normativa non prevede una decadenza dell'incandidabilità, prevista invece per le elezioni alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo

«Non è infatti suscettibile di condivisione il presupposto, da cui muove l'appellante, della natura sanzionatoria della disposizione preclusiva in parola in quanto nel caso in esame non solo non si tratta affatto di misure di natura sanzionatoria penale, ma neppure di sanzioni amministrative o di disposizioni in senso ampio sanzionatorie. La disposizione in questione contempla casi di non candidabilità che il legislatore, nell'esercizio della sua discrezionalità, ha ritenuto di configurare in relazione al fatto che l'aspirante candidato abbia subito condanne in relazione a determinate tipologie di reato caratterizzate da uno speciale disvalore (Corte Costituzionale, sentenze n. 407/1992; n. 114/1998). Il fine primario perseguito è

quello di allontanare dallo svolgimento del rilevante munus pubblico i soggetti la cui radicale inidoneità sia conclamata da irrevocabili pronunzie di giustizia. In questo quadro la condanna penale irrevocabile è presa in considerazione come mero presupposto oggettivo cui è ricollegato un giudizio di "indegnità morale" a ricoprire determinate cariche elettive: la condanna stessa viene, quindi, configurata alla stregua di "requisito negativo" o "qualifica negativa" ai fini della capacità di partecipare alla competizione elettorale e di mantenere la carica (Corte Costituzionale, sentenza 31 marzo 1998, n. 114, con riguardo all'analogia fattispecie delle cause di incandidabilità previste, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali, dalla legge 18 gennaio 1992, n. 16)».



«Danni abnormi» La vecchia Alitalia va sotto processo

Il Gup: verificare responsabilità dei governi

Imputati assieme ad altri cinque manager anche gli ex Ad della compagnia di bandiera Giancarlo Cimoli e Francesco Mengozzi. Si comincia il 18 giugno

DA MILANO **PIETRO SACCO**

I manager che hanno fatto precipitare in bancarotta la vecchia Alitalia dovranno giustificare le loro scelte davanti al giudice. Francesco Mengozzi, amministratore delegato della ex compagnia di bandiera dal 2001 fino al febbraio del 2004, e Giancarlo Cimoli, che ha preso il suo posto ed è stato al comando fino al 2007, sono stati rinviati a giudizio – assieme ad altri 5 ex manager – al Tribunale di Roma. Al processo, che inizierà il prossimo 18 giugno, dovranno difendersi dall'accusa di «bancarotta fraudolenta per distrazione e per dissipazione». Cimoli è anche accusato di «aggiotaggio», cioè false comunicazioni ai mercati. Il giudice per le indagini preliminari che ha disposto il rinvio a giudizio dei manager ha anche invitato a verificare eventuali responsabilità dei governi e dei colleghi dei sindaci che avrebbero dovuto vigilare sui conti del vettore di Stato.

Il processo arriva a 5 anni dal fallimento della vecchia Alitalia. Le indagini dei pubblici ministeri romani Stefano Pesci, Maria Francesca Loy e Gustavo De Marinis erano iniziate poco dopo. Cimoli, Mengozzi e gli altri dirigenti dovranno dare le loro spiegazioni su operazioni che il giudice definisce «abnormi sotto il profilo economico e gestionale». Gli esempi, purtroppo abbondano: nel 2003 Alitalia cedette per 13,5 milioni di euro a una società di Banca Profilo la compagnia Eurofly, da poco ricapitalizzata con 5 milioni di euro di denaro pubblico, e Banca Profilo vendendo i 13 aerei Md80 di quella compagnia in pochi mesi ci guadagnò il doppio. Nel 2006 Cimoli comprò la low cost Volare per 38 milioni di eu-

ro, ma il vettore era così malmesso che 2 anni dopo chiude. C'è poi il caso di Alitalia Cargo, gestita in maniera scriteriata: per i 5 velivoli da trasporto merci erano stati assunti 135 piloti. Un'altra incredibile operazione di Mengozzi è la vendita, nel 2002, della sede di via della Magliana alla Peabody Lamaro per 140 milioni di euro: la compagnia infatti ha mantenuto la sua sede lì, pagando un affitto di 18 milioni di euro all'anno, così che il nuovo "proprietario di casa" ha riavuto tutti i soldi investiti – più gli immobili – in 8 anni.

Mentre i dirigenti definivano queste strambe operazioni, l'azienda continuava a chiudere bilanci in perdita, bruciando i suoi capitali e anche i soldi freschi che arrivavano da azionisti (che ci mettevano denaro pubblico) e risparmiatori. Più o meno nei loro 7 anni di gestione i due Ad hanno perso 3 miliardi di euro.

Ma c'è altro. L'Alitalia andava male e intanto i manager si premiavano. Per esempio Cimoli fu assunto nel 2004 con un compenso di 1,5 milioni di euro e l'anno dopo, chiuso il bilancio con un passivo di 813 milioni, ottenne un bel-l'aumento, a 2,8 milioni, cioè sei volte lo stipendio del suo collega di Air France. Da un'informativa della Guardia di Finanza di Roma emerge che tra il 2001 e il 2007 gli alti dirigenti di Alitalia si sono concessi 18 milioni di euro: 11 milioni in «compensi» non specificati e 8 in «emolumenti per la carica». Di questo denaro il 13% è andato ai 37 membri dei consigli di amministrazione, l'87% ai 10 manager più potenti. Una piccola parte di quel denaro è già tornata allo Stato: Cimoli si era fatto dare 750 mila euro di "premi" per il lavoro fatto in Alitalia tra il 2004 e il 2006. La Corte dei Conti, nel febbraio del 2011, gli ha imposto di restituire 150 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imputati per il crac Alitalia

I 7 manager e funzionari del periodo 2001-2007, rinviati a giudizio per bancarotta (perdite per 4 miliardi di euro)



Francesco Mengozzi

amministratore delegato
(febbraio '01-febbraio '04)



Gianfranco Cimoli *

presidente e ad
(maggio '04-febbraio '07)



Gabriele Spazzadeschi

ex direttore centrale
amministrazione e finanza



Pierluigi Ceschia

ex responsabile
finanza straordinaria



Gennaro Tocci

ex responsabile acquisti
e gestione Asset Flotta



Giancarlo Zeni

funzionario



Leopoldo Conforti

funzionario

*accusato anche di due casi di agiotaggio

ANSA-CENTIMETRI



Giancarlo Cimoli



Francesco Mengozzi



Professionisti. Il progetto del Consiglio nazionale forense

Uno Sportello spiegherà costi e diritti dei cittadini

IN CONSULTAZIONE

Lo strumento consentirà di avere informazioni sulle modalità di protezione e sui prezzi di procedure e prestazioni professionali

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Trasparenza delle prestazioni professionali al momento dell'accesso al servizio giustizia. Nel solco della "funzione sussidiaria" delle professioni ordinarie - che sembra essere diventato il "mantra" anche della campagna elettorale - il Consiglio nazionale forense ieri ha avviato ufficialmente l'iter di emanazione dei **regolamenti collegati alla legge di riforma dell'avvocatura** (247/2012, entrata in vigore il 2 febbraio scorso). La scelta di partire dallo **Sportello dei cittadini**, quindi, non è casuale, considerato che si tratta in sostanza di predisporre un servizio di orientamento e di informazione rivolto al pubblico, a cura dei Consigli dell'ordine forensi e soprattutto a titolo gratuito. Consigli dell'ordine che avranno poco più di due settimane (fino al 7 marzo prossimo) per restituire la bozza di regolamento al Cnf con eventuali proposte di miglioramento. Al termine delle consultazioni il Consiglio nazionale emanerà il testo definitivo.

Nel progetto disegnato dalla riforma forense i cittadini potranno rivolgersi agli avvocati (o praticanti abilitati) per avere informazioni sia sulle modalità di protezione e di esercizio dei loro diritti sia sui costi delle procedure e delle prestazioni professionali. Dal-

le azioni giudiziarie da esperire, alle informazioni sui sistemi alternativi - a partire da mediazione e arbitrato per contenere costi e durata della procedura - alle condizioni di accesso alla difesa d'ufficio e al gratuito patrocinio, lo sportello darà significato alla nuova "consulenza di accesso" alla giustizia.

La trasparenza toccherà anche le prestazioni professionali, dalla pattuizione del compenso (che non è obbligatoria ma una regola di buona educazione professionale) al conferimento dell'incarico, dai doveri deontologici ai nuovi adempimenti, quali spiegare la complessità dell'incarico e fornire informazioni sugli oneri ipotizzabili, il costo della prestazione professionale voce per voce dagli oneri alle spese, al compenso professionale vero e proprio.

La consulenza di accesso verrà resa a titolo gratuito da avvocati iscritti in un elenco tenuto dal Consiglio dell'ordine in base all'ambito di competenze specifiche, che dovranno essere dichiarate e sulle quali il consiglio potrà chiedere verifiche. Per evitare antipatici conflitti di interesse, gli avvocati avranno il divieto di prendere incarichi di difesa/assistenza per almeno due anni a favore di chi si è rivolto loro tramite lo Sportello, divieto esteso anche agli associati, ai soci e ai colleghi di studio, e divieto che ovviamente tocca anche l'indicazione di nominativi di colleghi "amici".

Le spese dello Sportello non graveranno sulle casse pubbliche ma saranno a carico della categoria.

Il nuovo servizio

01 | LO SPORTELLO

Si tratta di un servizio di orientamento e informazione gratuiti curato dai Consigli dell'ordine territoriali e a titolo gratuito. È il primo regolamento delegato dal legislatore al Cnf

02 | L'ITER

Gli Ordini degli avvocati potranno inviare osservazioni al Consiglio nazionale forense entro il 7 marzo. Poi verrà adottato il testo definitivo

03 | PRE-CONSULENZA

I cittadini potranno chiedere quali azioni giudiziarie scegliere, ottenere informazioni sui sistemi alternativi come mediazione e arbitrato, sulla difesa d'ufficio e il gratuito patrocinio

04 | LE INDICAZIONI

Lo Sportello fornirà indicazioni sulla pattuizione del compenso, sul conferimento dell'incarico, sui doveri deontologici sui nuovi adempimenti, come rendere nota la complessità dell'incarico e di fornire informazioni sugli oneri ipotizzabili sino alla conclusione, nonché la misura del costo della prestazione professionale, con particolare riferimento alla distinzione tra oneri, spese e compenso professionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA



denuncia

L'Anbi: alla difesa del suolo servono 7 miliardi

I consorzi di bonifica: frane e alluvioni sono sparite dalle priorità della politica italiana

DI PAOLO VIANA

È l'emergenza dimenticata, quella che torna alla memoria solo quando frane e alluvioni mietono vittime. O allagano siti archeologici, com'è avvenuto nelle scorse ore a Sibari, in Calabria. La difesa del suolo è sparita dalle agende politiche eppure la riduzione del rischio idrogeologico potrebbe rappresentare un fattore di crescita. Lo spiega un rapporto dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche Italiane che sarà presentato domani a Roma.

L'Anbi riunisce i 127 Consorzi di bonifica e di irrigazione, enti privati che provvedono alla manutenzione di un immenso patrimonio di infrastrutture destinate alla difesa del suolo e alla irrigazione: coprono il 50% del territorio del Paese (17 milioni di ettari) con una rete di 200 mila chilometri di canali irrigui e di scolo, 800 impianti idrovori, 22 mila briglie, etc. Una presenza che conta se non altro perché, come dice il rapporto, «la sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale sono obiettivi strategici e presupposti indispensabili per la crescita economica».

L'Anbi, tuttavia, è una voce che urla nel deserto della politica italiana: nel 2010 ha presentato un pia-

no per la riduzione del rischio idrogeologico, rimasto lettera morta. L'ha aggiornato nel 2011, senza fortuna. Idem lo scorso anno. Ora

lo sta rivedendo, con quale entusiasmo è facile supporlo. Quel piano contiene l'elenco delle opere indispensabili a 6.633 (82%) Comuni.

Tante, secondo il Ministero dell'Ambiente, sono le «gravi situazioni di dissesto»: sei milioni di italiani abitano in un territorio ad alto rischio idrogeologico e 22 milioni in zone a rischio medio, un milione 260 mila edifici sono a rischio e oltre 6 mila sono scuole mentre gli ospedali sono 531. Al di là della manutenzione ordinaria che continuerà ad assicurare, l'Anbi chiede allo Stato di finanziare con poco meno di 7 miliardi un piano straordinario che consentirebbe di attivare un volano di investimenti e «ridurre i fenomeni di dissesto, contenere i versanti franosi, sistemare le pendici, regolare i torrenti ed i piccoli corsi d'acqua...»

«Il messaggio è: meno emergenza, più prevenzione» sintetizza il presidente dell'Associazione, Massimo Gargano, il quale oggi ricorderà che l'Europa - con la Direttiva 2007/60/CE - ci impegna a intervenire: al contrario, gli accordi di programma Stato-Regioni per la difesa del suolo del 2010 sono stati defianziati, va completata la regolamentazione del settore e il piano irriguo nazionale - approvato nel 2004 - è stato falciato. La sua dotazione iniziale ammontava a 7 miliardi: sono stati finanziati interventi per 585 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PARADOSSO DEI TAGLI DIMENTICATI

LUNGA VITA
ALLE PROVINCE

di GIAN ANTONIO STELLA

Sono due settimane che l'Ansa non fa un titolo di politica sulla *spending review*. Nel solo 2012 erano stati 1.887, più di cinque al giorno, Natale e Ferragosto compresi. Non esiste pensosa analisi politologica che possa illustrare meglio come i leader impegnati nella campagna elettorale si siano sbarazzati della fastidiosa zavorra di quelle parole che per un anno avevano inchiodato alle sue responsabilità un Paese che troppo a lungo ha vissuto al di sopra dei propri mezzi.

Sarebbe divertente, ora, notare come la svolta coincida col ritorno del *Carosello*, dove trionfava un panzone dal tonnellaggio smisurato che dopo gli incubi notturni si svegliava strillando felice alla cuoca che parlava veneto («Cossa ghe xè parò?») ma era nera come la pece: «Matilde, la pancia non c'è più! La pancia non c'è più!».

Il guaio è che i nostri problemi strutturali, come si incaricano quotidianamente di ricordare gli uffici studi con l'irritante asetticità dei numeri, ci sono ancora. E si ripresentano intatti, se non aggravati da un quadro di ingovernabilità, la sera del 25 febbraio. Non sono un incubo da cui ci si può risvegliare urlando «la crisi non c'è più!».

Eppure tutto pare finito in secondo piano. I sacrifici? Già fatti. I tagli? Già sufficienti. Il risanamento? Già avviato. Come se ancora una volta troppi politici ritenessero indispensabile diffondere tra gli elettori messaggi segnati dal «trionfo della facilità, della fiducia, dell'ottimismo, dell'entusiasmo», per dirla con Piero Gobetti, perché «a un popolo di dannunziani non si può chiedere spirito di sacrificio». Comunque, non a lungo.

Dice tutto, per fare un solo esempio, la questione

delle Province che nelle settimane da «ultimi giorni di Pompei» dell'agosto 2011 sembrò essere così pressante da obbligare perfino la Lega Nord, cocciutamente contraria, ad accettare una robusta amputazione e a titolare anzi su *La Padania* «Costi della politica, tagli epocali». Dov'è finita la soppressione o almeno la drastica riduzione delle Province? Certo, una riga qua e là nei programmi è sopravvissuta. E con Grillo e l'Idv anche Berlusconi, pur sapendo che Maroni vuole abolire solo i prefetti, torna a promettere l'abolizione. Ma se Vendola parla di «superamento delle Province» e Monti di un compito da rilanciare, il Pd nel suo «L'Italia giusta» non dedica al tema (il presidente siciliano Rosario Crocetta del resto l'ha detto: «Non cancellerò le piccole Province») una sola parola. E così Casini, Ingroia o Fini il quale invita piuttosto a «rivedere le spese regionali...».

La cartina di tornasole, del resto, è quanto è accaduto in Sardegna. Lì i cittadini avevano detto nettamente, al referendum del maggio scorso, cosa pensano. Quorum superato, 97% di «sì» all'abolizione immediata delle quattro nuove Province inventate nel 2002 con un solo voto contrario, 66% di «sì» alla domanda (solo consultiva, stavolta) sulla soppressione delle quattro vecchie. Da allora, però, tutto è bloccato. Dovevano essere cancellate il 28 febbraio. Ma è probabile (scommettiamo?) una proroga al 2015. Nel frattempo, la Corte dei Conti ha spazzato via le chiacchiere di chi aveva promesso che il raddoppio delle Province non sarebbe «costato un centesimo»: i dipendenti sono cresciuti del 29%, la spesa del 42%. Ma che importa, in campagna elettorale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IDENTITÀ

L'Italia riparte dalla cultura d'impresa

di CARLO BELLAVITE PELLEGRINI

La cultura d'impresa è stata oggetto di rilevanti contributi scientifici sia come elemento fondante delle *best practice* di *corporate governance* a livello internazionale, sia come mezzo implicito per regolare eventuali conflitti all'interno dell'impresa. La cultura d'impresa costituisce infatti un importante quadro di valori e di principi a cui fare riferimento per regolamentare situazioni che non sempre riescono ad essere normate in modo soddisfacente dalle leggi e dai contratti, in modo particolare in materia di lavoro. Tale considerazione diventa più evidente per diverse tipologie d'istituzioni, con finalità non solo di carattere economico. Si pensi, ad esempio, agli ordini religiosi, per i quali la sapiente, sagace e secolare «cultura d'impresa» fa riferimento direttamente al carisma e allo spirito del fondatore e rappresenta un elemento d'indirizzo fondamentale per i loro appartenenti. In modo analogo per le imprese la personalità e lo stile del fondatore o dei suoi epigoni, siano essi discendenti o manager, costituiscono una bussola molto importante: un vero e proprio *asset immateriale*.

Tutto ciò è vero non solo per le imprese, ma anche per il Paese. Nell'attuale contesto di progressivo svilimento della nostra identità, storia e memoria nazionale, la cultura aziendale di alcune imprese italiane può utilmente diventare segno tangibile e vessillo planetario, immediatamente riconoscibile, per comunicare ai mercati e al mondo gli straordinari talenti, la creatività e il gusto che da sempre hanno stabile dimora in Italia. Alla base del tanto necessario, quanto desiderato recupero di produttività e competitività ci sono questi elementi che hanno le loro radici nella storia di alcune delle nostre imprese e del nostro Paese. Per questi motivi sorprende che tale tema sia quasi del tutto assente dal corrente dibattito politico e istituzionale che, a tratti, pare al contrario essere ancora intriso da alcuni consolidati pregiudizi ostili alle imprese e a tutto quello che queste rappresentano, anche nella loro dimensione culturale.

La progressiva rilevanza del tema della cultura aziendale è testimoniata dal fatto che in Italia ha avuto grande importanza, negli ultimi anni, il fenomeno della costituzione di fondazioni e di archivi di carattere *corporate* con la finalità di recuperare documenti ed esperienze aziendali in modo da conservare e valorizzare la specifica identità dell'impresa. Con riferimento all'area milanese ne sono testimonianza gli archi-

vi storici di Intesa San Paolo, quello della Fondazione Pirelli, nonché quello di Mediobanca, recentemente costituito e dedicato alla memoria di Vincenzo Maranghi. Da questo punto di vista l'impegno di alcune grandi società italiane, a favore dell'arte e della cultura, diventa un elemento non solo parentetico, ma anche maieutico per il nostro futuro. Pertanto in modo del tutto coerente con le finalità di un'impresa attenta ai bisogni dei diversi portatori d'interessi (quella che gli studiosi definiscono una *stakeholders vision*), la costituzione di musei o di altre forme espositive che ne valorizzino i patrimoni artistici o culturali risponde a diverse tipologie di esigenze. La prima è di carattere aziendale. Queste iniziative rappresentano un'ottima metafora per comunicare al mercato e alle comunità presso le quali le imprese insistono i tratti salienti della cultura che le caratterizza. Se da un lato l'arte contemporanea evoca nella sua sperimentazione di forme, materiali e possibilità espositive nuove, la continua opera di ricerca e d'innovazione tecnologica delle imprese che competono sui mercati internazionali, dall'altro i tratti dell'arte classica e neoclassica esprimono il profondo inserimento di altre imprese nel contesto e nella storia del Paese.

Esiste tuttavia una seconda istanza di grande rilievo. La cultura e l'arte sono i valori condivisi nella storia di una nazione e come tali rappresentano fattori di stabilità, fiducia civile e coesione sociale, prerequisiti indispensabili per il mantenimento di un adeguato «capitale sociale», indispensabile per il corretto funzionamento di tutti i mercati e di quello creditizio, finanziario e assicurativo in particolare. In questo modo la «cultura d'impresa» realmente rappresenta un'esternalità positiva a beneficio del Paese che trova un'altra importante, anche se collaterale, dimostrazione nel compito di riqualifica di centri e periferie, a seconda delle vocazioni, che le culture aziendali compiono a favore delle comunità locali presso cui insistono. Da questo punto di vista gli insediamenti storici delle diverse imprese assumono a volte un significato che trascende considerazioni logistiche, assumendo una dimensione dai tratti classici di *genius loci*, nel quale si conserva la storia e l'identità *corporate* dell'impresa, come può essere, sempre con riferimento all'area milanese, la zona della Bicocca per Pirelli, via Filodrammatici per Mediobanca e anche via Solferino nella storia del *Corriere della Sera*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



P.a. - Verso
un contratto
quadro per i
lavoratori a
termine

*Di Geronimo
a pag. 28*

Patroni Griffi ha inviato una direttiva all'Aran per avviare le trattative

Più tutele ai precari p.a.

Contratto quadro per i lavoratori a termine

DI ANTIMO DI GERONIMO

Un contratto quadro per disciplinare il rapporto di lavoro a tempo determinato nella pubblica amministrazione. È questa la modalità individuata dal ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, per applicare la riforma Fornero ai contratti a termine nella p.a. Il titolare del dicastero di corso Vittorio Emanuele ha già inviato all'Aran una direttiva per dare avvio alle trattative. E il primo incontro tra le parti è avvenuto il 14 febbraio scorso. Ma si è trattato di una riunione meramente interlocutoria. La trattativa vera e propria inizierà invece il 28 febbraio prossimo. La direttiva fissa una serie di paletti di cui le parti dovranno tenere conto nel corso delle trattative. In primo luogo la funzione pubblica ha fatto presente che, con l'avvento dell'art. 1 della legge 15/2009, la contrattazione collettiva non può più derogare le norme di legge. A meno che non sia la legge stessa a prevederlo espressamente. E poi ha ricordato che il tavolo negoziale non potrà pronunciarsi sulle prerogative dirigenziali, ma solo sulla disciplina del rapporto di lavoro flessibile. Resta fermo, in ogni caso, il divieto di conversione dei contratti a termine. Perché ciò è previsto espressamente dall'articolo 36 del decreto legislativo 165/2001. Quanto agli aspetti sostanziali della trattativa, palazzo Vidoni ha stabilito che le parti potranno intervenire in materia di definizione dei limiti

quantitativi di utilizzo dei contratti a termine. In più potranno anche individuare deroghe al divieto di utilizzo dei contratti a termine in assenza di esigenze di carattere tecnico, produttivo, organizzativo o sostitutivo. Specie nel caso dell'avvio di una nuova attività, del lancio di un servizio innovativo, dell'implementazione di un rilevante cambiamento tecnologico. Oppure di progetti di ricerca o nel caso di rinnovo di un contributo finanziario consistente. Ma sempre senza eccedere la quota del 6% dell'organico complessivo dei lavoratori. Le parti potranno anche ridurre i termini dell'intervallo tra un contratto a termine e l'altro, senza che scattino le sanzioni per l'amministrazione. E potranno anche decidere di portare fino a un massimo di cinque anni il limite temporale della reiterazione dei contratti, ordinariamente fissato a 36 mesi. Il tavolo negoziale potrà prevedere in via ordinaria la possibilità di consentire la stipula di un ulteriore contratto a termine dopo i 36 mesi. A patto che venga stipulato presso la direzione del lavoro con l'assistenza di un dirigente sindacale. Infine, le parti dovranno avere cura di specificare che nel limite dei 36 mesi rientrano anche i periodi di missione in mansioni equivalenti. In buona sostanza, dunque, la contrattazione collettiva

dovrà terminare il lavoro avviato dal governo per rivisitare la disciplina dei contratti a termine nella p.a. E al tempo stesso dovrà cercare di trovare una soluzione al problema dei precari triennialisti che non riusciranno a superare i concorsi. Vale a dire: i precari che hanno maturato 36 mesi di lavoro

per effetto della reiterazione dei contratti a termine, che non possono essere stabilizzati per legge e che rimarranno fuori dalla quota di riserva. E cioè da quel 40% di posti loro riservati dalla legge di stabilità in vista dei prossimi concorsi. Perché anche se si potesse procedere all'indizione e all'espletamento dei concorsi in tempi stretti, i posti comunque non sarebbero sufficienti per tutti. I precari che lavorano nella p.a., infatti, sono circa 260 mila (di questi, 135 mila lavorano nella scuola).

© Riproduzione riservata



SORPRESA AL CONI MALAGO PRESIDENTE

► Ha superato (40 voti a 35) Raffaele Pagnozzi ritenuto favorito. Chimenti e Scarso i suoi vice
► «Immagino uno sport divertente che sia da traino per il Paese. Saremo implacabili contro il doping»

«MANCANO LE STRUTTURE L'IMPIANTISTICA SARÀ LA NOSTRA PRIORITÀ FARÒ TUTTO IL POSSIBILE PER MANTENERE LO SPORT ITALIANO AL VERTICE»

L'ELEZIONE

ROMA È Giovanni Malagò il nuovo presidente del Coni. Nel Palazzo dello sport italiano ha prevalso la voglia di cambiare, di seguire nuove strade. L'era Petrucci, che avrebbe voluto proseguire il cammino affidando a Raffaele Pagnozzi la presidenza, si chiude. Successo netto per il presidente dell'Anicne che ha raccolto 40 preferenze mentre l'ex segretario generale del Coni, che fino alla vigilia era sicuro della vittoria, si è fermato a 35 (c'è stata una scheda bianca). Ha prevalso la discontinuità e la voglia di cambiare che dallo scorso 23 luglio, il giorno dell'annuncio della candidatura, Malagò ha predicato. «Da quel giorno - ha ricordato - sono stato sempre più conscio della forza elettorale che avevo e da qualche settimana ero convinto di farcela. Certo, è paradossale quello che è accaduto e, pensate, sono certo che c'era qualcun altro che poteva votare per me».

ONORE ALLO SCONFITTO

La nuova era che Giovanni Malagò ha promesso per il suo

Coni è cominciata con una corsa verso le figlie, le gemelle Vittoria e Ludovica che ha voluto accanto facendole tornare dagli Stati Uniti. «È un'emozione talmente forte - ha detto rivolgendosi al Consiglio nazionale che lo aveva appena eletto - Nello sport non è facile vincere, ma è molto difficile mettersi nei panni di chi non vince. Il mio abbraccio, e lo dico con assoluta sincerità, va a Lello Pagnozzi. Vi prometto che farò di tutto per onorare la più importante carica del Paese».

Pagnozzi, lo sconfitto, ha riservato poche parole per la sua uscita - anche se rimarrà amministratore delegato della Coni Servizi - dal Salone d'Onore. «Faccio un grande in bocca al lupo a Giovanni Malagò. Sono sicuro che sarà in grado di mantenere il trend che ha permesso all'Italia di rimanere al vertice mondiale. Ringrazio i membri del Consiglio, soprattutto quelli che mi hanno voluto ribadire la fiducia nell'urna». Ha salutato tutti ed è andato via.

Il Coni riparte con Malagò alla guida, con Franco Chimenti nelle vesti di vice vicario e Giorgio Scarso in quelle di vice presidente, e con Roberto Fabbriolini segretario generale coadiuvato da Carlo Mornati nel ruolo di vice. È stata proprio la scelta di Fabbriolini una carta vincente: il neo segretario ex capo della preparazione olimpica unisce professionalità, competenza e serietà, elementi che hanno convinto qual-

che indeciso a votare Malagò.

IL CALCIO IN GIUNTA

In Giunta è entrato Giancarlo Abete, il presidente di quel calcio che Malagò non gradiva nel suo governo. Abete ha avuto 33 voti, il quinto (e ultimo) tra i presidenti eletti mentre il primo degli esclusi è stato Renato Di Rocco con 32 voti. «Il calcio non era nella mia squadra - ha spiegato Malagò - e io non ho chiesto di votarlo. Abete, mio amico, sono onorato che sia in Giunta. Il problema è riuscire a gestirlo al meglio». Nel primo giorno da presidente (in realtà capo dello sport italiano lo sarà ufficialmente dopo la nomina di Palazzo Chigi) Malagò ha ribadito la sua volontà di cambiare, dalla giustizia sportiva all'impiantistica puntando molto sulla scuola nella quale «non si riesce a fare sport e non lo si può fare visto che mancano le strutture». Non ha tralasciato la lotta al doping («saremo implacabili») e ha detto di immaginare uno sport «divertente che possa diventare un traino per il nostro Paese».

Carlo Santi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ScommesseAzzardo, il record
15 miliardi onlinedi **Sergio Rizzo**
a pagina 33**Scommesse** Tra i concessionari Mondadori e Sisal, guidata dall'ex ministro Fantozzi

Il record italiano dell'azzardo Giocate online per 15 miliardi

Abbiamo il 22 per cento del mercato globale ma dal comparto il Fisco incassa solo lo 0,6%

Monte dei PaschiMventure posseduta in
maggioranza da Monte Paschi
controlla il 40% della proprietà
di Neomobile gaming**I siti sono 391**Ci sono 391 siti, intestati a
società controllate da soggetti
di tutta Europa: Cipro e Malta,
Gibilterra, Austria e San Marino

ROMA — Non ascoltate le Cassandre che vedono la ripresa sempre più lontana. Non date retta ai menagrami secondo cui la recessione sta strozzando la nostra economia. C'è in Italia un settore che tira, e tira da matti: quello delle bische online. Ovvero, la nuova frontiera del gioco d'azzardo. «Abbiamo meno dell'uno per cento della popolazione mondiale e il 22 per cento del mercato globale dei giochi online», garrisce un comunicato stampa diffuso lunedì da Netmedia-com, riportando i risultati di uno studio del portale Netbetcasino.it. Per nulla intimoriti dal rischio che «il gioco può causare dipendenza», né ispirati dal suggerimento di «giocare con moderazione» che accompagna il diluvio di pubblicità televisive, nel 2012 i nostri connazionali hanno speso 15 miliardi e 406 milioni. Una cifra colossale, che fa impallidire perfino la somma pure enorme investita dai francesi: 9 miliardi 408 milioni. E gli inglesi, inventori delle scommesse? Si sono fermati a 3 miliardi appena, a poca distanza dagli spagnoli: 2 miliardi 354 milioni.

«È un settore economico in cui il nostro Paese fa da traino al resto d'Europa», esultano gli autori dello studio, sottolineando come il fatturato del gioco d'azzardo abbia surclassato in un solo anno quello di 12 miliardi dei viaggi online, e proceda spedito nel 2013 verso i 18 miliardi.

Ma è un record mon-

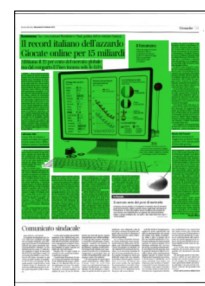
diale che fa venire letteralmente i brividi. Perché è difficile non mettere tale primato in relazione con l'impoverimento degli italiani. Fra il 2001 e il 2011 il Prodotto interno lordo pro capite a prezzi costanti, considerando cioè anche l'inflazione, è diminuito in Italia del 3,8%. In valore, 946 euro. Nell'area dell'euro è stato il peggiore risultato in assoluto. Solo in un altro Paese la ricchezza reale prodotta da ciascuno è calata: il Portogallo, dove però è scesa dello 0,9 per cento. La Germania ha messo a segno un +12,3%. La Francia e la Spagna, +4,7. L'Austria, +13,1. Perfino la Grecia, nell'arco di quegli undici anni, ha visto crescere la ricchezza individuale dell'8%.

E dopo l'impoverimento materiale, come non cogliere in quel record dei biscazzieri online anche un segno di impoverimento culturale? Lo dicono chiaramente anche i dati sull'aumento degli abbandoni scolastici e la diminuzione delle iscrizioni all'università, in un'Italia che ha metà dei laureati rispetto alla media europea.

Ancora: quel primato l'ha raggiunto un Paese, dice Eurostat, con la minore propensione in Europa all'uso dell'informatica. Gli italiani fra i 16 e i 74 anni che non hanno mai aperto una pagina Internet sono il 37%. Peggio di noi soltanto Cipro (36), Bulgaria (42), Grecia (42) e Romania (48). Idem per la diffusione dei collegamenti Internet nelle abitazioni: siamo al 63%, contro una media del 76%

dell'Unione europea, appena un soffio sopra Portogallo (61), Cipro e Lituania (62). Per non parlare delle carenze oggettive della nostra infrastruttura informatica. Che però non hanno scoraggiato, qui dove ancora le pubbliche amministrazioni hanno difficoltà a dotarsi dello sportello unico per le imprese e ci sono soltanto (fonte Confartigianato) 541 Comuni su 8.092 in grado di far svolgere ai propri cittadini tutte le pratiche via web senza recarsi materialmente in municipio, la concessione di un numero sorprendente di autorizzazioni per le bische elettroniche.

Direte: l'Erario ci fa un sacco di soldi. Fosse anche così, sarebbe già alquanto discutibile che lo Stato incentivasse un'attività per la quale è necessario dare un avvertimento del tipo «drogatevi pure, ma con moderazione». Senza considerare le drammatiche conseguenze sociali del gioco d'azzardo, diventata un'autentica malattia nazionale con la sua catena di usure e suicidi. Ma il fatto è, come ha



già avuto modo di ricordare il *Corriere* un paio di mesi fa, che il Fisco incassa dalle giocate online un miserissimo 0,6%: il che ha fatto precipitare la tassazione effettiva su tutto il gioco d'azzardo «legale» dal 30 al 10%.

E sapete quanti sono oggi i siti Internet operativi? Trecentonovantuno. Intestati a una quantità incredibile di società. Molte sono controllate da soggetti con base a Cipro e Malta. O Gibilterra, come la Bwin sponsor del Milan. Ma anche in Olanda, Gran Bretagna e Austria. E San Marino. Alcuni sono schermati dietro fiduciarie: è il caso della società di Antonio Porsia. Ex assistente, ha documentato un'inchiesta di Sigfrido Ranucci per Report di Milena Gabanelli, degli ex ministri Francesco D'Onofrio e Tiziano Treu, è presidente e azionista della Hbg gaming, la cui maggioranza è custodita nella Fiduciaria Finnatt della famiglia Nattino.

Di altri si sono occupati le cronache: per esempio la Atlantis B plus, finita al centro di un'inchiesta che ha coinvolto l'ex presidente della Banca popolare di Milano Massimo Ponzellini rivelando rapporti con politici del

centrodestra. Ma la febbre ha contagiato anche i Comuni di Venezia e Sanremo, proprietari dei rispettivi casinò che sono titolari anch'essi di concessioni per il gioco online.

In un mondo nel quale girano tanti soldi, non poteva poi mancare l'ombra delle organizzazioni criminali. Il 16 aprile 2009 i magistrati hanno sequestrato le azioni di una delle tante società concessionarie, poi messa in liquidazione: i suoi proprietari erano accusati di riciclaggio.

E le banche? Come facevano a restare fuori? Ecco allora che la Mpvventure, posseduta in maggioranza dal Monte dei Paschi di Siena, controlla il 40% di Neomobile spa, proprietaria di Neomobile gaming (www.casino-planet.it). Mentre Intesa Sanpaolo è presente in forma indiretta (insieme con Generali e Palladio finanziaria) nel capitale della Snai.

Un consigliere di amministrazione di Unicredit è invece presidente della Cogetech (www.maxipoker.it, www.virginpoker.it, www.runneropoker.it) e altri sei siti. Risponde al nome di Giovanni Quaglia: ex presidente margheritino della Provincia di Cu-

neo e vicepresidente della Fondazione Cassa di risparmio di Torino. Non è l'unico personaggio di spicco, in un settore nel quale si sono buttati a pesce colossi come la De Agostini, azionista di Lottomatica, e la Sisal: presidente, quest'ultima, dall'ex ministro ed ex commissario dell'Alitalia Augusto Fantozzi. Ed è impossibile non ricordare che della partita è anche la Mondadori di Silvio Berlusconi attraverso la Glaming (www.glaming.it). Ha ottenuto dai monopoli di Stato la concessione quando il Cavaliere era premier e alla presidenza della società sedeva nientemeno che Aldo Ricci, collocato per ben due volte dal governo del patron di Mediaset a capo della Sogei, azienda pubblica che gestisce l'anagrafe tributaria.

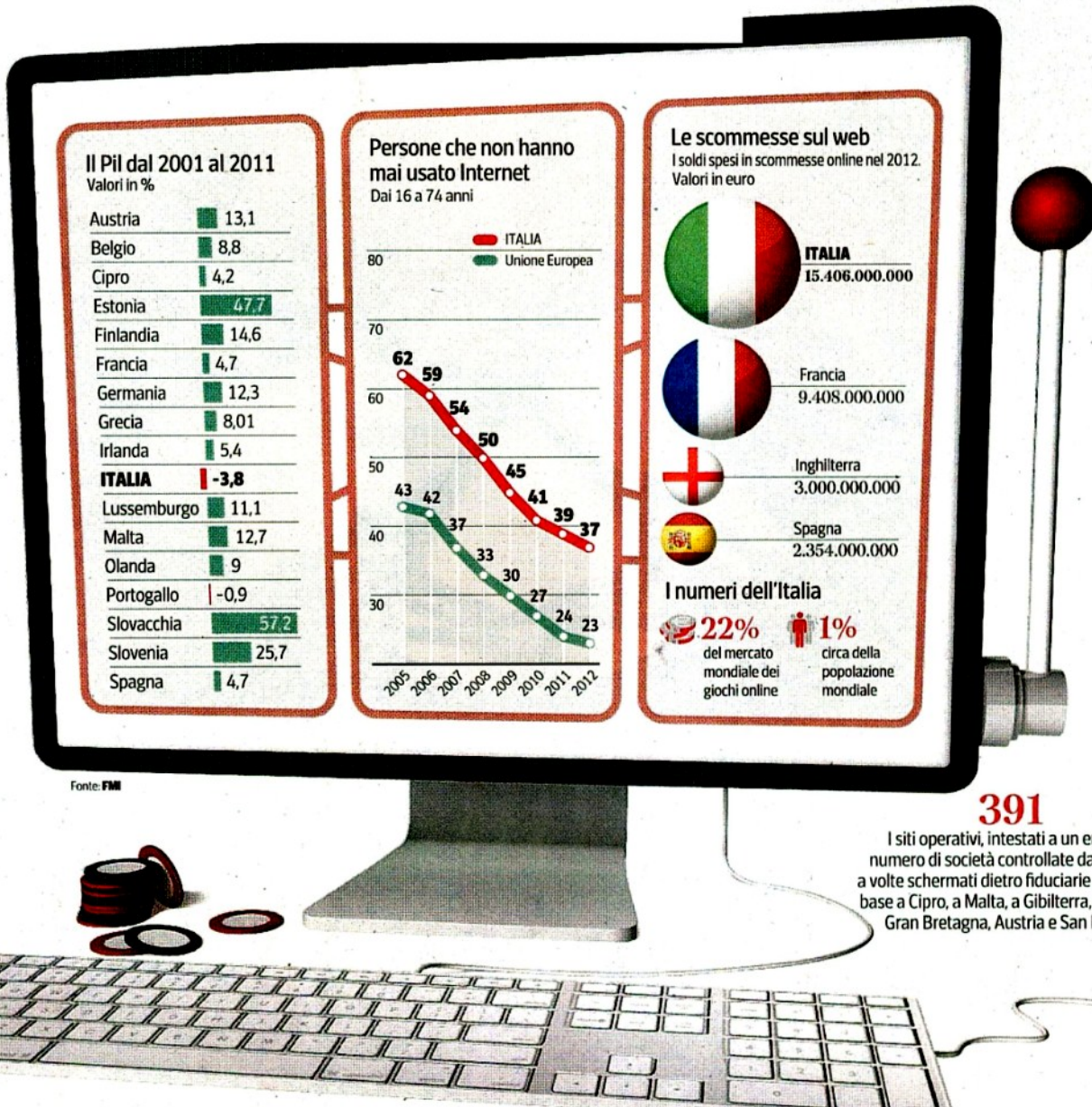
Potremo andare avanti chissà quanto, raccontando storie e personaggi. Merita però di essere menzionata la marcia indietro di Poste italiane, che dopo aver chiesto e ottenuto la concessione per i giochi online (le Poste, ci pensate!) si è ravveduta. E ha per fortuna deciso di non renderla operativa. Meglio tenersi alla larga...

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

Il fatturato del gioco d'azzardo su Internet in Italia ha surclassato in un solo anno quello di 12 miliardi dei viaggi online, e la previsione è che nel 2013 arrivi a 18 miliardi



Fonte: FMI

391

I siti operativi, intestati a un enorme numero di società controllate da soggetti a volte schermati dietro fiduciarie che hanno base a Cipro, a Malta, a Gibilterra, in Olanda, Gran Bretagna, Austria e San Marino

Il bilancio di otto anni del «paladino» dei cittadini

Al Garante del contribuente proteste record sui rimborsi

PIÙ AUTONOMIA

Prende corpo la richiesta che l'istituzione diventi un'Authority, rescindendo ogni legame economico e funzionale con le Entrate

ROMA

■ Delle oltre 50.500 richieste di aiuto di cittadini e imprese, presentate ai **Garanti del contribuente** dal 2003 al 2011, circa un quinto sono segnalazioni di ritardi e di inadempienze degli uffici finanziari sui rimborsi di imposte. Seguono poi le richieste di attivazione dell'**autotutela** per annullare atti impositivi (5.701), quelle sulla corretta applicazione dei tributi locali (3.042) e le domande di intervento sul mancato rispetto sul mancato rispetto dei termini di durata delle verifiche da parte degli 007 del Fisco (568). È quanto emerge dalla relazione annuale depositata ieri in Parlamento dal ministero dell'Economia che fotografa l'attività dei Garanti svolta nel 2011.

Dalla relazione di via XX Settembre emergono anche le richieste avanzate dai "paladini del fisco" per rafforzare il loro ruolo e le loro attribuzioni previste dallo Statuto dei diritti del contribuente. Come per esem-

pio la voglia di "scissione" dall'agenzia delle Entrate. E alcuni Garanti vanno anche oltre la richiesta di indipendenza nello svolgimento delle loro funzioni attraverso la rescissione di ogni legame economico e funzionale del Garante dalle Entrate, e chiedono al Governo e all'economia di trasformare l'Istituto in un *Authority* sulla falsa riga di quelle già esistenti in Italia, con tanto di poteri decisionali e sanzionatori nei confronti dei comportamenti dell'amministrazione finanziaria. Richiesta, questa, respinta al mittente dall'Economia perché ritenuta «distonica rispetto alla tradizione e alla maggior attitudine della struttura organizzativa dell'Agenzia». Stesso destino è riservato dal ministero alla richiesta di introdurre la possibilità da parte dei Garanti di sospendere l'esecuzione dell'atto impositivo in caso di presentazione dell'istanza di autotutela, nonché di congelare, per un congruo periodo, il termine di 60 giorni per il ricorso alle Commissioni tributarie nel caso in cui sia inoltrata la segnalazione al Garante. Per l'economia queste modifiche potrebbero determinare impatti negativi, anche solo sulla tem-

pistica della definizione dei rapporti tributari.

Sul fronte dei ritardi nella liquidazione dei rimborsi i Garanti segnalano che pur se in miglioramento la situazione crea ancora «un clima di sfiducia oltre a determinare un deterioramento dell'immagine e della credibilità dell'amministrazione finanziaria». Per esempio, il garante del Piemonte, pur segnalando una diminuzione delle istanze pervenute sotto la voce rimborsi (40 in tutto) ha evidenziato come il nodo dei ritardi nella liquidazione ha osservato che «i contribuenti sanno anche troppo bene quanto gravi e immediate siano le conseguenze di un loro ritardo anche minimo dell'adempimento dei doveri fiscali, e non riescono a comprendere perché mai queste regole debbano valere solo contro di loro».

Il cittadino si rivolge al Garante per la resistenza degli uffici del Fisco a rilasciare informazioni sui termini dei rimborsi già riconosciuti e sul rispetto delle scadenze. Crescono invece le richieste di attivazione dell'autotutela. E per gli stessi Garanti alla base ci sono anche i costi elevati che oggi ha raggiunto l'avvio di una lite con il Fisco.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2011 Lazio primo per segnalazioni

Le istanze pervenute al garante del contribuente Regione per Regione

Regione	Rimborsi	Autotutela	Verifiche fiscali	Tributi locali	Istanze varie	Totale
Abruzzo	—	—	25	20	115	160
Basilicata	—	—	—	—	28	28
Bolzano	—	—	—	—	90	90
Calabria	—	—	—	—	157	157
Campania	—	—	—	—	621	621
Emilia Romagna	27	24	19	19	107	196
Friuli V. Giulia	7	40	2	8	30	87
Lazio	63	356	23	21	218	681
Liguria	—	—	—	—	131	131
Lombardia	32	37	—	—	111	180
Marche	17	33	2	12	56	120
Molise	—	—	—	—	19	19
Piemonte	40	45	—	8	217	310
Puglia	33	99	16	25	123	296
Sardegna	12	—	2	12	99	125
Sicilia	—	—	—	—	623	623
Toscana	—	—	—	—	161	161
Trento	5	6	—	2	54	67
Umbria	—	—	—	5	57	62
Valle d'Aosta	—	—	—	—	24	24
Veneto	28	48	—	—	59	135

Presentata alle camere la relazione 2011. Ritardi nei rimborsi sotto accusa

I garanti dei contribuenti promuovono le verifiche

DI VALERIO STROPPA

Iritardi nell'erogazione dei rimborsi tributari alimentano la conflittualità tra contribuenti e fisco, «determinando un clima di sfiducia oltre a un deterioramento dell'immagine e della credibilità dell'amministrazione finanziaria». Se maforo verde, invece, per le verifiche: nel 2011 in quasi tutta Italia non si sono registrate «particolari situazioni lesive o dannose per aziende e contribuenti circa le modalità degli accessi effettuati dalla Gdf o dai funzionari dell'Agenzia delle entrate». E quanto emerge dalla relazione annuale sull'attività svolta dai garanti del contribuente, istituiti presso le direzioni regionali delle Entrate. Lo studio è stato trasmesso nei

giorni scorsi al parlamento come previsto dall'articolo 13 della legge n. 212/2000. Oltre a fare il punto sull'attività, che ha visto nel 2011 il superamento di quota 50 mila segnalazioni trattate negli anni (si veda tabella in pagina), la relazione riporta all'attenzione della politica anche le principali problematiche aperte sul corretto funzionamento del garante. Da quando la legge n. 183/2011 ha trasformato l'organo da collegiale a monocratico, infatti, i garanti di tutta Italia hanno più volte evidenziato notevoli difficoltà nel far fronte ai propri compiti. Anche a causa di risorse strumentali e di personale spesso carenti: il garante della Puglia, per esempio, afferma di essere «privo di tutto, tranne pochi

oggetti di cancelleria». Tra le altre proposte viene chiesto di riorganizzare gli uffici del garante del contribuente concentrando le funzioni organizzative e di supporto, oggi in capo alle Entrate, presso il Dipartimento delle finanze. Una richiesta che però, secondo il ministro dell'economia Vittorio Grilli, «appare distonica rispetto alla tradizione e alla maggior attitudine della struttura organizzativa dell'Agenzia». Bocciata dal Mef pure l'ipotesi di dotare i garanti di un potere di sospensione in autotutela dei termini per il ricorso, in quanto «suscettibile di determinare impatti negativi anche solo sulla tempistica della definizione dei rapporti tributari».

—© Riproduzione riservata—

L'attività dei garanti: le segnalazioni esaminate		
Materia	Anno 2011	Totale 2003-2011
Rimborsi fiscali	264	9.487
Autotutela	651	5.701
Verifiche fiscali	89	568
Tributi locali	132	3.042
Istanze varie*	2.989	31.797
TOTALE	4.125	50.595

* segnalazioni di irregolarità commesse dagli Uffici finanziari, denunce di carenza di motivazione, mancate risposte a quesiti dei contribuenti e semplici richieste di informazioni
Fonte: Relazione sull'attività del Garante del contribuente per l'anno 2011



Arrivano nuovi indicatori di coerenza per tener conto degli effetti della crisi economica sulle imprese

Studi di settore ammorbiditi

Il regime premiale si allarga. Arrivano nuovi indicatori di coerenza per ammettere al regime altre attività economiche accogliendo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, i malumori della precedente edizione che aveva limitato l'applicazione a soli 55 studi di settore. E si va verso la conferma dei correttivi anticrisi edizione 2012. Il varo definitivo del meccanismo avverrà entro il prossimo mese di marzo.

Bongi-Bartelli a pagina 23

STUDI DI SETTORE/Correttivi anticrisi confermati anche per l'anno d'imposta 2012

Il regime premiale si allarga

Arrivano i nuovi indicatori di coerenza per l'accesso

DI ANDREA BONGI
E CRISTINA BARTELLI

Il regime premiale si allarga. Arrivano nuovi indicatori di coerenza per ammettere al regime altri attività economiche accogliendo, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, i malumori della precedente edizione che aveva limitato l'applicazione a soli 55 studi di settore su 206 studi in totale.

L'edizione 2013 del regime premiale introdotto dalla prima manovra Monti (DL 201/2011) dovrebbe dunque allargare il suo raggio d'azione ricomprendendo nel meccanismo di vantaggio qualche categoria in più rispetto al passato.

Il 27 febbraio l'Agenzia delle entrate ha convocato gli esperti rappresentanti di imprese e professionisti per illustrare le novità del 2013 in materia. Oltre ai nuovi indicatori di coerenza valevoli per l'accesso al suddetto regime di vantaggio, sul tavolo della commissione degli esperti presso la SoSe ci sarà anche l'approvazione dei correttivi anticrisi edizione 2012. Il varo definitivo di quel meccanismo, ormai diventato strutturale per il verificarsi della congiuntura economica negativa, avverrà sulla base di un calendario ormai ben oliato entro il prossimo mese di marzo.

La struttura dei correttivi congiunturali dovrebbe restare sostanzialmente invariata, resterà soltanto da calibrare l'intensità dei correttivi nei punti dove risulta che la crisi ha morso di più. In particolare si prederanno in considerazione i correttivi per le attività professionali, applicabili nel caso di stabili collaborazioni e quelli relativi al credito d'imposta carburante e ai collaboratori familiari dell'imprenditore.

L'operazione correttivi congiunturali per l'anno 2012, stando alle prime informazioni, sembra dunque ricalcare, almeno nei suoi tratti essenziali, quella varata lo scorso anno.

Per quanto attiene invece al regime premiale per i soggetti congrui e coerenti alle risultanze degli studi di settore, il periodo d'imposta 2012 sarà il secondo anno di loro applicazione. Lo scorso anno l'accesso al regime premiale fu circoscritto soltanto a pochi studi di settore eletti. Non si rivelò infatti sufficiente essere congrui, coerenti e fedeli ma occorreva anche appartenere ad uno dei 55 studi di settore appositamente individuati nel provvedimento direttoriale del 12 luglio 2012 (prot.2012/102603) che fissò i termini di accesso al regime introdotto dal decreto legge n.201/2011.

Ora visto l'ordine del giorno dei lavori della commissione degli esperti, l'auspicio di tutti è che la platea degli studi di settore che potranno beneficiare del regime premiale sia allargata con l'inclusione anche delle attività professionali, escluse l'anno scorso dalla prima applicazione dei nuovi benefici.

Come è noto le suddette disposizioni prevedono che ai soggetti congrui, coerenti e fedeli allo studio di settore si rendano applicabili i seguenti "premi":

- preclusione dagli accertamenti analitico-induttivo, sia ai fini delle imposte sui redditi, sia ai fini Iva (art. 54, co. 2, ultimo periodo, del DPR 633/72);
- riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento sia ai fini delle imposte sui redditi, sia ai fini dell'Iva;
- maggiore protezione dal redditometro che potrà essere effettuato solo a condizione che

il reddito accertabile ecceda di almeno un terzo quello dichiarato (in luogo di un quinto).

In merito alla possibilità di fruire dei suddetti effetti premiali, è bene ricordare che il comma 10, lett.a), dell'articolo 10 in questione richiede che siano assolti regolarmente gli obblighi di comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore e, soprattutto, che gli stessi dati siano indicati in modo fedele, senza cioè che il raggiungimento della congruità sia stato ottenuto tramite operazioni di aggiustamento dei dati.

All'ordine del giorno dei lavori del 27 febbraio c'è anche l'aggiornamento delle variabili territoriali legati al fenomeno dei c.d. Factory Outlet Center, applicabili allo studio di settore VM05U relativo alle attività di commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature.

Anche in questo caso siamo di fronte ad un'attività di revisione delle variabili territoriali di Gerico che può definirsi i qualche misura a regime. Ogni anno infatti, sulla base delle aperture di nuovi centri commerciali e sull'analisi dell'impatto di quelli di recente istituzione vengono riviste le stime del software nei confronti degli esercizi di vicinato che possono aver risentito della concorrenza dei Factory Outlet.

© Riproduzione riservata



La crisi /1

Banche, crollano i prestiti a imprese e famiglie

L'Abi rivedrà al ribasso le previsioni per il 2013. Le sofferenze nette a quota 64 miliardi

ROMA. Aumentano le sofferenze, diminuiscono i prestiti alle famiglie e alle imprese. Il quadro presentato dall'Abi nel suo ultimo rapporto mensile è decisamente coerente con quella che ormai è una situazione economica ancora molto grave. Una congiuntura che spinge l'associazione bancaria a rivedere verso il basso le proprie previsioni di crescita per il 2013.

In base alle proiezioni disponibili, l'anno in corso potrebbe chiudersi con un quadro ancora peggiore rispetto al -0,6 per cento ipotizzato appena a dicembre, dato il cattivo andamento del quarto trimestre 2012. Per il 2014 invece viene per il momento confermata la previsione di +0,8 per cento, in attesa dell'evolversi della situazione economica e delle mosse del nuovo governo.

I sei trimestri consecutivi di recessione si fanno insomma sentire, e in modo pesante, sul credito. Il dato sul calo dei prestiti a gennaio è particolarmente significativo: i 1.467 miliardi di finanziamenti a famiglie e società non finanziarie segnalano una diminuzione del 3,3 per cento rispetto al mese pre-

cedente. Quel che è certo è che ormai il segno meno dura ormai dal luglio dello scorso anno, ma questa è da allora la flessione più consistente: l'incertezza del quadro economico evidentemente raffredda le richieste di credito da parte di famiglie e imprese.

D'altra parte la qualità del credito peggiora. Le sofferenze nette hanno toccato i 64,3 miliardi, quello lordo sono arrivate a quota 125. Numeri preoccupanti, anche se Gianfranco Torriero, capo economista dell'Abi, ritiene che la situazione sia gestibile, anche grazie al basso livello dei tassi di interesse. Il rapporto tra sofferenze nette e impieghi è cresciuto al 3,3% a fine 2012 dal 2,69% di fine 2011.

Complessivamente a gennaio la raccolta delle banche è cresciuta. Quella complessiva della clientela residente, formata da depositi e obbligazioni, è aumentata dal 2,5 per cento. In particolare, sale l'importo dei depositi, arrivati a quota 1.180 miliardi con un incremento del 6,8 per cento, superiore a quello che si era registrato a fine 2012.

Non solo. È invece negativa la dinamica delle obbligazioni. An-

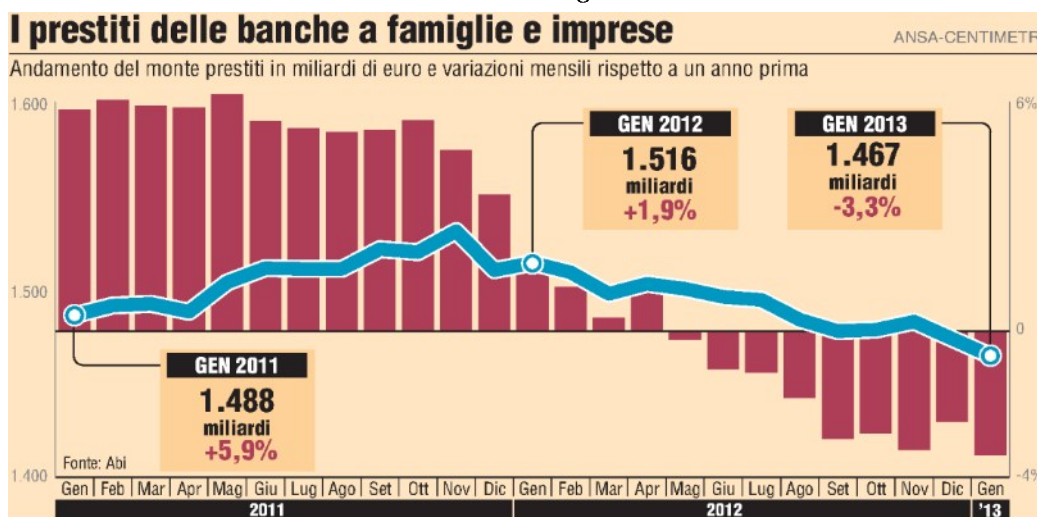
che l'incremento dei depositi è un segnale dell'incertezza dominante: nel dubbio, gli italiani preferiscono la liquidità rispetto ad altre forme di investimento potenzialmente rischiose oppure comunque utilizzabili con meno facilità.

Per quanto riguarda invece il fronte dei tassi, a gennaio quelli sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti lievemente, dal 3,70 al 3,75 per cento. Per il finanziamento alle imprese invece l'aumento è stato un po' più rilevante: infatti si è andati dal 3,59 fino a quota 3,71. Il tasso sulle consistenze è risultato stabile, al 3,78 per cento.

Al contrario il tasso sui depositi è in leggera flessione: 1,20 contro l'1,24 di dicembre 2011. Il tasso medio sulla raccolta bancaria, che comunque comprende anche i depositi, le obbligazioni e i pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie si è attestato al livello del 2,07, un valore a conti fatti praticamente uguale a quello di dicembre 2012.

I.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il forte balzo dell'indice tedesco Zew rilancia la fiducia dei mercati sulla crescita dell'economia europea

Borse, sprint da «ripresa»

Piazza Affari (+1,57%) spinge le banche, Wall Street in zona record

■ Borse europee effervescenti, con Francoforte che guadagna l'1,62% riavvicinando i massimi da 5 anni toccati il mese scorso; bene anche Parigi (+1,88%), Madrid (+1,44%), Londra (+0,96). Milano chiude a +1,57%, trainata dalle banche oltre che dai titoli del lusso. A creare il clima di ottimismo è stato l'indice Zew che in Germania è risultato migliore delle attese. Segnale che la locomotiva tedesca si sta rimettendo in

moto, con effetti positivi per l'Eurozona. A Wall Street gli indici Dow Jones e S&P500 hanno aggiornato i massimi degli ultimi cinque anni; il Nasdaq sale ai massimi da oltre dieci anni a 3.213,59 punti. Maggior prudenza per l'euro (in lieve ascesa a 1,339 sul dollaro) e per i titoli di Stato, con il Bund decennale in lieve calo all'1,62% e lo spread del BTp sostanzialmente invariato a 278 punti.

Sorrentino, Cellino e Carlini ▶ pagine 2-3

Borse in rally sulla svolta tedesca

Germania fuori dalla crisi: da Milano a Madrid i listini festeggiano - Wall Street in zona record

La rotazione settoriale

Gli acquisti di ieri hanno interessato le azioni dei comparti ciclici: chimici, industriali e auto

Prudenza sulle valute

L'euro è rimasto poco sotto quota 1,34 dollari
I mercati attendono verbali Fed e indice Ifo

IL MERCATO DEL DEBITO

Non si è vista la corsa a vendere Bund e lo spread con il BTp è rimasto stabile a quota 278 punti

Maximilian Cellino

■ La Germania «vede» la ripresa economica, gli investitori cercano di anticipare i tempi correndo ad acquistare titoli azionari dei settori ciclici, soprattutto tedeschi, e il resto dei listini europei si accoda. Ciò che si è visto ieri in Europa fa parte in fondo di uno schema consolidato nel tempo: la locomotiva si muove trascinando dietro i vagoni. Così se Francoforte ha guadagnato l'1,62% riavvicinando i massimi da 5 anni toccati il mese scorso, Parigi ha chiuso in rialzo dell'1,88%, Milano dell'1,57%, Madrid dell'1,44% e Londra dello 0,96 per cento.

Un po' più insolito è per certi versi il motivo che ha scatenato tanto ottimismo negli operatori: l'indice Zew migliore delle at-

tese, la cui diffusione ha dato ieri sostanzialmente il via agli acquisti (e del quale si parla in modo più diffuso nella pagina a fianco), è infatti in genere considerato una sorta di «fratello minore» fra gli indicatori che tentano di fare il punto sullo stato di salute dell'economia tedesca. Viene infatti elaborato intervistando analisti e investitori istituzionali, che hanno quindi il polso della situazione più sui mercati stessi che non sull'economia reale. Ben diversa attenzione, sotto questo aspetto, viene di solito dedicata all'indice Ifo che è calcolato ascoltando direttamente il parere di migliaia di imprese tedesche e che sarà diffuso questo venerdì.

Segnali di prudenza dall'euro

Per questo motivo diversi operatori e analisti hanno espresso più di un dubbio sulla sostenibilità del movimento. Lo hanno fatto citando, per esempio, il comportamento dei mercati valutari e di quelli obbligazionari. A ben vedere, infatti, l'euro non ha fatto quasi una piega alla dif-

fusione dell'indice Zew ed è rimasto in tutta la giornata di ieri confinato in uno spazio ristretto compreso fra 1,3330 e 1,3380 dollari. Un segnale che da alcuni è stato appunto interpretato in chiave prudente, mentre da altri è stato semplicemente legato alla crescente attesa di ulteriori dati in grado di muovere maggiormente i mercati valutari: i verbali dell'ultima riunione della Federal Reserve (che questa sera potrebbero far trasparire qualche indicazione in più sull'atteggiamento di politica monetaria della Banca centrale Usa) e lo stesso indice Ifo tedesco che chiuderà la settimana.

Il BTp resta in difesa

Sul fronte dei titoli di Stato, invece, non si è vista quella rincorsa a vendere il Bund che poteva essere coerente con uno scenario di ripresa in terra di Germania. Il rendimento del decennale tedesco è anzi sceso di qualche decimo attorno all'1,62% e sostanzialmente invariata rispetto alla vigilia è rimasta la distanza con il BTp pari scadenza, fissata ieri



a 278 punti base: un risultato probabilmente da non disprezzare in chiave italiana visto l'inevitabile aumento della tensione con l'avvicinarsi dell'apertura delle urne. Un po' meglio, sotto questo aspetto, è andata ieri alla Spagna, il cui spread nei confronti della Germania è sceso a quota 357 (decennale al 5,19%) anche di riflesso al successo dell'asta dei titoli a breve termine. Il Tesoro iberico ha piazzato ieri circa 4 miliardi di euro di obbligazioni a 3 e 9 mesi con tassi in discesa e domanda in crescita almeno per le prime (il bond a 9 mesi era un «inedito»).

Spazio ai settori ciclici

Tornando ai listini azionari, non si può comunque fare a meno di notare che gli acquisti di ieri siano stati del tutto in linea con l'attesa di una ripresa tedesca alimentata dalla sorpresa dell'indice Zew. A livello settoriale sono infatti cresciuti a livello europeo i comparti tipicamente più ciclici come i chimici (+2,05% l'indice Stoxx di settore), gli industriali (+1,39%) e le auto (+1,51%). Da notare, in quest'ultimo caso, che il rialzo di Volkswagen (+2,4%) e soci (ma non di Peugeot e Fiat, che hanno perso ieri rispettivamente l'1,9% e l'1,4%) è avvenuto proprio nel giorno in cui sono stati diffusi dati sulle immatricolazioni europee di gennaio a dir poco deludenti (vedi pagina 40) che hanno riportato il mercato ai livelli del 1990.

Anche New York, di nuovo aperta dopo la giornata festiva di lunedì, ci ha messo del suo per spingere i listini europei muovendosi in rialzo in avvio. Il Nasdaq ha approfittato del record di Google, che per la prima volta nella sua storia ha superato l'asticella degli 800 dollari per azione, mentre sempre a proposito di primati il Dow Jones si mantiene a circa l'1% dal massimo storico segnato nel 2007. Il tutto mentre l'indice elaborato dall'associazione nazionale dei costruttori immobiliari (Nahb) ha inaspettatamente registrato la prima contrazione dopo 10 mesi di ripresa ininterrotta. Ieri però gli operatori si erano evidentemente svegliati con una vena di ottimismo in più.

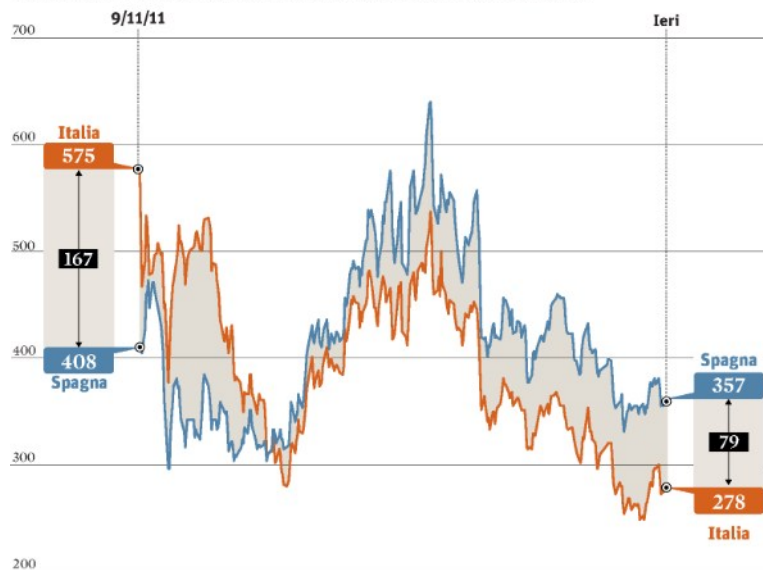
m.cellina@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei mercati

LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO



LE BORSE

La performance dei listini

	Milano Ftse Mib	Ieri +1,57%
		Da inizio anno +2,40%
	Madrid Ibex	Ieri +1,44%
		Da inizio anno +1,16%
	Francoforte Dax	Ieri +1,62%
		Da inizio anno +1,84%
	Parigi Cac 40	Ieri +1,88%
		Da inizio anno +3,19%



NIENTE ESUBERI, IN PROGRAMMA LA BONIFICA E UN MAXI-INVESTIMENTO DI 2,2 MILIARDI DI EURO

Ilva: cassa integrazione per 6500

Presentato il piano di ristrutturazione. I sindacati: numeri eccessivi

**La Cassa interesserà
in media 4.400 addetti
Il peso maggiore sarà
sulla fabbrica di Taranto**

FABIO POZZO

Bonifica, un investimento di 2 miliardi 250 milioni e cassa integrazione per un massimo di 6.507 addetti, ma niente esuberi: ecco, in sintesi, il piano di ristrutturazione aziendale presentato ieri ai sindacati dai vertici dell'Ilva.

«Numeri drammatici» dice il segretario generale Uilm, Rocco Palombella. «Diciamo immediatamente che non siamo d'accordo poiché, prima di parlare di ammortizzatori, l'Ilva deve dare conto del piano industriale e del piano di investimenti, non ancora presentati» aggiunge per la Fiom il segretario provinciale di Taranto, Donato Stefanelli. Di «numeri eccessivi» parla anche Cosimo Panarelli, il segretario della Fim Cisl di Taranto.

La richiesta di «cassa» era attesa, ma non si conoscevano tempi e durata. Nel dettaglio, il provvedimento interesserà una media di 4.400 addetti con punte massime fino a 6.507. Il peso maggiore graverà sullo stabilimento di Taranto, con picchi di 6.417 addetti; il resto sarà distribuito sugli impianti di Novi Ligure (23) e Pratica (Frosinone).

Il provvedimento ha carattere straordinario, per ristrutturazione aziendale, e avrà una durata di 24 mesi, a partire dal 3 marzo e sino a tutto il 2015. L'azienda procederà in questo arco di tempo alla messa in bonifica dello stabilimento pugliese, abbattendo l'inquinamento, come da prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), rilasciata dal ministero dell'Ambiente, cui è legato il decreto «salva-Ilva» che ha consentito all'azienda di proseguire l'attività.

Per tale attività di bonifica Ilva investe orientativamente 2 miliardi 250 milioni di euro, che saranno concentrati soprattutto sull'area «fusoria» dello stabilimento di Taranto: 300 milioni per i parchi minerali, 400 per gli altiforni, 860 per la cokeria. Alla laminazione vanno altri 425 milioni, all'acciaieria 55...

I lavori di adeguamento dell'impianto comporteranno la chiusura degli altiforni, in primis il numero 1, per altro già chiuso, e quindi il numero 5. L'arresto forzato di tali impianti comporterà un calo inevitabile della produzione. Per capire: posta a 30 mila tonnellate giorno quella a regime, e considerando che oggi, con l'altoforno 1 fermo il valore è sceso a 18 mila, con la chiusura dell'altoforno 5 la riduzione passerà a 10 mila tonnellate giorno. «E' chiaro che è necessario fare presto con il lavoro, per non perdere gravi quote di mercato» dice ancora Palombella.

La richiesta di cassa integrazione straordinaria presentata dall'azienda dovrà ora essere vagliata in sede ministeriale con i sindacati (domani, per altro, l'Ilva è già al ministero del Lavoro per discutere della prossima scadenza, il 2 marzo, della cassa per crisi di mercato e di quella in deroga). In questa sede saranno verificati tempi e soprattutto numeri.

Confermata la volontà dell'azienda di non procedere ad esuberi. «Allo stato attuale non si ravvisano situazioni che potranno determinare esuberi di natura strutturale» scrive l'Ilva nel piano di riorganizzazione aziendale. Piano che - precisa ancora il gruppo siderurgico - permetterà di adeguare tempestivamente le produzioni di acciaio al livello della domanda di prodotto attesa dal mercato di riferimento, consentendo, anche attraverso la drastica riduzione dei costi, di limitare e, in un secondo tempo, annullare le perdite di esercizio».



La durezza dei fatti nel day-after elettorale

IL GIORNO DOPO IL VOTO

La durezza dei fatti presenterà il conto

Duri come pietre, torneranno i fatti. Sta per chiudersi una campagna elettorale tra le più confuse e accese del dopoguerra. Poi ci sarà il voto del popolo «sovrano», come da Costituzione, che per la prima volta si confronterà, quasi in presa diretta, con le aspettative dell'Europa e dei mercati finanziari. E qualunque sia l'esito delle elezioni dovremo riprendere a fare i conti con la realtà. Non in un imprecisato futuro, ma il giorno dopo.

I numeri viaggiano assieme al sentimento comune delle famiglie e delle imprese. L'Italia è ferma, come anche ieri ci hanno ricordato i dati Abi sui livelli record del *credit crunch* e delle sofferenze bancarie. Il problema della crescita non è un dato ideologico da contrapporre a quello del "rigore" di bilancio né una rincorsa collettiva ai tagli fiscali (che pure, sia chiaro, vanno messi in cantiere). È invece una necessità concreta di cui discutere sapendo che gli stessi mercati internazionali colgono in questo punto ormai storico di debolezza la "palla al piede" di un grande Paese ancora oggi titolare di un'enorme potenzialità di sviluppo.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che di campagne elettorali ne ha vissute tantissime, ha apparentemente detto un'ovvietà notando che terminata la battaglia elettorale, dove prevale lo scontro, «si ritorna al normale confronto politico e istituzionale». Ma è proprio di questa normalità che l'Italia ha straordinario bisogno dopo aver trascorso un anno sulle montagne russe dello *spread* ed essere riu-

scita a togliersi dalla condizione di Paese suscettibile di far rovinare l'intera costruzione dell'euro, ancorché imperfetta e incompiuta.

È la normalità per la quale il presidente della Confindustria, Giorgio Napolitano, richiama la politica, cifre e proposte alla mano, a confrontarsi su interventi pro-crescita credibili. È la normalità per la quale - in un'Italia dove ci sono 2,9 milioni di disoccupati di cui circa 600 mila giovani sotto i 24 anni - il segretario generale della Cgil Susanna Camusso dichiara che è «straordinariamente importante che si apra una stagione di dialogo con la Confindustria e con tutte le altre associazioni».

Si tratta di posizioni diverse e ciascuno deve fare il suo mestiere. Né si possono stringere accordi consociativi sulla pelle (e il bilancio) del Paese. Ma questa è la normalità che serve.


La stessa normalità deve consentire alla politica e ai governi di attuare fino in fondo nei tempi previsti le scelte impostate. Purtroppo, come ha detto di recente il professor Sabino Cassese, l'Italia «sembra estranea al grande dibattito che si svolge da un ventennio nel mondo sulla possibilità di sopperire alle deficienze della democrazia rappresentativa con una buona dose di democrazia deliberativa».

La crescita passa anche per questa strada. E per il rispetto che lo Stato deve avere di sé

stesso. Non è normale che una potenza industriale, ancorché oggi visibilmente acciaccata, si ritrovi come un "re nudo" di fronte al caso Finmeccanica (seconda impresa manifatturiera dopo Fiat). Non è normale che, pur nella diversa articolazione di ruoli, lo Stato regolatore, azionista e controllore non comunichi al suo interno e che fatti (o non-fatti, lo stabiliranno i magistrati) si trascino comunque per anni nell'ombra, divenendo infine occasione di manovre, ricatti e pessime figure internazionali.

Il potere, secondo un'efficace immagine di Giuseppe De Rita, è ridotto a «circuiti orizzontali, ad anelli simili a quelli intorno a Saturno che non comunicano tra di loro». Appunto, circuiti da spezzare se si vuole davvero crescere.

Guido Gentili

 [twitter@guidogentili1](https://twitter.com/guidogentili1)



Rapporto della Commissione Ue. Progressi record nel recepimento di direttive

Mercato unico, l'Italia riduce il gap dall'Europa

Ancora troppe, seppure in calo, le procedure di infrazione

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

Il mercato unico mostra segni di segmentazione, soprattutto nel settore bancario dove la mano pubblica è tornata a intervenire anche in modo incisivo sulla scia della crisi finanziaria. Più in generale, si discute anche di aumentare il tetto degli aiuti pubblici consentiti ai Paesi senza che scatti il controllo europeo. Eppure, l'ultimo rapporto della Commissione mostra che gli Stati membri dell'Unione - tra cui l'Italia - hanno fatto negli ultimi anni grandi progressi nel recepire le direttive comunitarie.

L'esecutivo comunitario ha spiegato ieri qui a Bruxelles che «il deficit medio di recepimento nell'Unione - ossia la percentuale delle direttive in materia di mercato interno non recepite in tempo negli ordinamenti nazionali - è diminuito dal 6,3% nel 1997 al livello record dello 0,6%, ossia al di sotto dell'obiettivo dell'1% convenuto dai capi di Stato o di governo europei

nel 2007 e molto vicino allo 0,5% proposto nell'Atto per il mercato unico dell'aprile 2011».

Il deficit medio di recepimento è diminuito ulteriormente dallo 0,9% allo 0,6% negli ultimi sei mesi e il numero dei Paesi che ha raggiunto l'obiettivo dell'1% è aumentato da 16 a 23. Rispetto al novembre 2007, il numero dei procedimenti di infrazione aperti è diminuito del 38 per cento. La maggioranza dei casi continua a riguardare la fiscalità e l'ambiente. Il numero più elevato delle procedure avviate dalla Commissione riguarda l'Italia, seguita dalla Spagna e dalla Grecia.

Ciò detto, secondo un portavoce della Commissione, la stessa Italia ha registrato «un miglioramento significativo». Per la prima volta dal 1997, il Paese si trova sotto la soglia dell'1% nel recepimento delle direttive europee. In sei mesi è passata da un deficit del 2,4% a un deficit dello 0,8 per cento. L'esecutivo comunitario imputa il progresso alla «determinazione di tutte le istituzioni coinvolte nell'iter legislativo». Le cose potrebbero migliorare ulteriormente in futuro grazie a recenti cambiamenti legislativi, sempre secondo la Commissione.

Modificando una norma del

2005, il Parlamento italiano ha approvato nel dicembre del 2012 una nuova legge che rafforza il ruolo del Dipartimento per le Politiche europee e prevede due distinti strumenti di approvazione, uno dedicato alla trasposizione delle direttive e l'altro riservato alla soluzione delle eventuali infrazioni al diritto comunitario. L'obiettivo è di evitare confusioni e rallentamenti nell'intera procedura. Sempre sul fronte della concorrenza e del mercato unico, ieri è emerso che tra i 27 è in atto una intensa discussione sul futuro degli aiuti di stato.

In una conferenza stampa qui a Bruxelles il ministro per gli Affari Europei Enzo Moavero ha spiegato che Berlino e Parigi vorrebbero aumentare, da 200mila a 500mila euro per impresa, la soglia degli aiuti pubblici che fa scattare la sorveglianza della Commissione. Tuttavia, l'Italia, «insieme alla maggioranza degli altri Paesi», si oppone. Moavero ha affermato ieri che la modifica delle norme «si tradurrebbe in questo momento in una distorsione delle pari condizioni di concorrenza sul mercato interno» tenuto conto della maggiore capacità di spesa di alcuni Paesi, come la Germania, per esempio.

b.romano@ilssole24ore.com

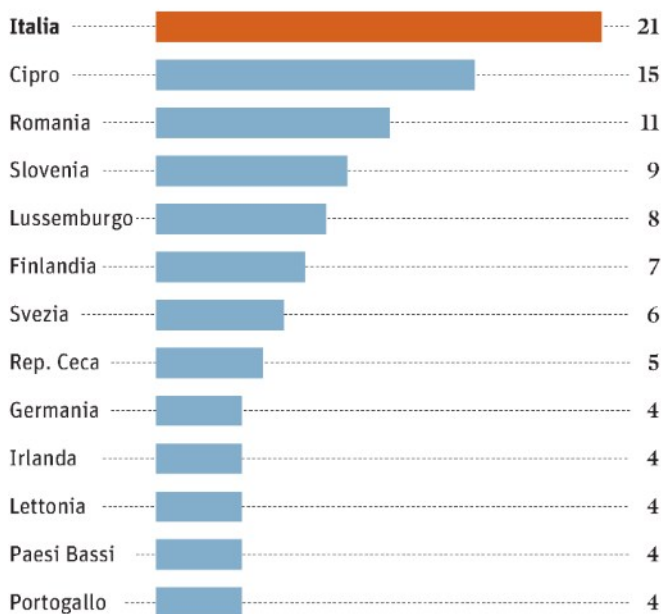
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Progressi e ritardi italiani

INVERSIONE DI TENDENZA

Direttive in arretrato recepite da maggio 2012 ad oggi per Paese



Fonte: Commissione europea

IL GAP ANCORA DA COLMARE

Procedure di infrazione aperte nei confronti dell'Italia per settore

Agricoltura	1
Salute e consumatori	1
Tassazione diretta	1
Trasporto via terra	1
Inquinamento atmosferico	2
Libera circolazione merci	2
Servizi	2
Impatto ambientale	3
Trasporto aereo	3
Protezione acque	4
Sicurezza soc. e libera circ. lav.	4
Giustizia	5
Appalti pubblici	6
Tassazione indiretta	6
Gestione rifiuti	8
Altri campi	18
Totale	67

IMMATRICOLAZIONI I dati di gennaio: solo Regno Unito e Spagna sorridono

L'Eurozona fa soffrire anche l'auto

Vendite a picco (-12,8%) nell'area della moneta unica. Il gruppo Fiat piazza la Panda nella top ten, ma perde il 12,4%

Pierluigi Bonora

■ L'Eurozona fa soffrire anche l'auto. L'anno si è aperto malissimo per il settore delle quattro ruote, che in una serie di dati preoccupanti: -12,8% le immatricolazioni nell'area euro, come ricorda il Centro studi Promotor; -8,5% il dato complessivo considerando l'Ue27 e i Paesi Efta (Islanda, Svizzera, Norvegia e Liechtenstein). Italia e Grecia vestono la maglia nera con, rispettivamente rispetto al 2012, -17,6% (quattordicesima flessione consecutiva a doppia cifra) e -34,5%. Ma basta il confronto con i periodi ante-crisi, sottolinea Promotor, per rendersi conto della portata del crollo verticale: -57% la Spagna, -53% il Portogallo e -44% l'Italia. In gennaio male anche Francia (-15,1%) e Germania (-8,6%).

Segno positivo, invece, per Regno Unito (+11,5%), in crescita da undici mesi «grazie - spiega la nota dell'Unrae - alla maggiore stabilità della situazione economica». Bene anche la Spagna (+7% a gennaio), in virtù del «pompaggio» determinato dagli incentivi (150 milioni stanziati dal governo dopo una prima tranche di 75, esaurita in tre mesi e mezzo).

Sel'Eurozona e l'Ue27 soffrono (calo mai così basso dal 1990), non è così per i Paesi che non applicano la valuta comune. Per essi inizio d'anno spumeggiante con un +6,1%, grazie al contributo pesante del Regno Unito.

Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia (filiera italiana), lancia un appello al futuro governo del Paese: «Si metta subito mano a un serio e improcrastinabile piano d'azione. Bisogna razionalizzare la tassazione e avviare misure di politica industriale indispensabili per rilanciare crescita e sviluppo».

Gli fa eco Filippo Pavan Ber-

nacchi (Federauto), il quale punta il dito sull'accanimento fiscale da parte del governo. «Si è prossima a danni irreversibili - sbotta il leader dei concessionari - e così la domanda di autoveicoli si è quasi dimezzata rispetto al 2007». In gennaio, sempre in Italia, le radiazioni di autoveicoli hanno superato le immatricolazioni: ogni 100 auto nuove targate, si sono avute 139 radia-

In gennaio i principali gruppi automobilistici presenti nella «top ten» europea hanno archiviato il mese con volumi quasi tutti in ribasso, a eccezione dei tedeschi di Bmw e Mercedes. L'incremento del 6,4% segnato dal gruppo Bmw, comunque il più alto nella «top ten», non ha però impedito ai bavaresi di scivolare in settima posizione, lasciando il sesto posto in classifica al gruppo Fiat. In testa alla «top» si conferma il gruppo Volkswagen (-5,5%), seguito da Psa Peugeot Citroën (-16,1%) e gruppo Renault (-6,1%). Male Ford: -25,5%. Tra i singoli marchi, il calo più marcato lo ha segnato Lexus (-47,2%), mentre il risultato più eclatante è di Jaguar (+26,2%). Fiat ha iniziato l'anno piazzando la sua Panda «made in Pomigliano» tra i 10 modelli più richiesti. La classifica è guidata ancora una volta dalla Volkswagen Golf. Il Lingotto, con i suoi marchi, ha fatto comunque peggio del mercato: -12,4% le vendite e quota scesa al 6,6%, contro il 6,9% di un anno fa. Ma, come evidenzia la nota del gruppo, una boccata d'ossigeno arriva dal marchio Fiat che ha limitato la perdita dei volumi al 4% e ha accresciuto la quota al 5,1%, contro il 4,9% di un anno fa. Non può sfuggire, però, il dato negativo di Jeep (-15,8%), marchio trainante del gruppo. Come anche il -37,2% di Alfa Romeo, in attesa del rilancio annunciato da Sergio Marchionne in sinergia con Maserati. E già anche Lancia-Chrysler: -31,5%.



Marchi. Sì dell'Italia all'accordo a 24 Tribunale unico per i brevetti Ue

IL NODO DA SCIogliere

Squinzi: non possiamo restare fuori dalla disciplina europea, dobbiamo aderire alla cooperazione rafforzata

Laura Cavestri

MILANO

È stato firmato ieri a Bruxelles, tra 24 governi della Ue, l'accordo internazionale che istituisce la Corte unificata del brevetto, chiamata ad assicurare l'applicazione uniforme della nuova legislazione comune sulla registrazione dei brevetti in tutta Europa, evitando ricorsi multipli in diversi Stati membri sullo stesso atto.

Anche se non partecipa alla "cooperazione rafforzata" sul brevetto Ue, l'Italia ha comunque firmato l'accordo sulla Corte unificata, per poter avere un membro nazionale.

Non hanno firmato Polonia, Spagna e Bulgaria, anche se quest'ultima dovrebbe sottoscrivere a breve, una volta concluse le procedure nazionali.

La divisione centrale della Corte avrà sede a Parigi, due sezioni specializzate avranno, invece, sede a Londra e Monaco. È possibile che in Italia, in futuro, possa avere sede una divisione regionale.

Si tratta del tassello immediatamente successivo al varo definitivo - lo scorso 11 dicembre, da parte dell'Europarlamento a Strasburgo (si veda Il Sole 24Ore del 12 dicembre) - della nuova disciplina del brevetto unico europeo, che darà la possibilità di registrare licenze a protezione di invenzioni con un solo atto in tutti i Paesi Ue.

Attualmente in Europa il sistema è 18 volte più costoso che negli Usa e 60 volte

più gravoso volte rispetto alla Cina.

L'Italia, tuttavia, come la Spagna, si è chiamata fuori perché la norma Ue ha optato per sole tre possibili lingue di registrazione: in francese, in inglese oppure in tedesco, escludendo l'italiano e lo spagnolo. Italia e Spagna hanno quindi escluso di partecipare alla "cooperazione rafforzata" e presentato ricorso.

Se si chiede un brevetto europeo, dunque, lo si chiederà in inglese, francese o tedesco, mentre per avere la copertura brevettuale nel nostro Paese la si dovrà richiedere in Italia e in italiano.

Confindustria esprime soddisfazione per la firma del trattato internazionale che istituisce il tribunale unico dei brevetti.

«Si tratta di una tappa importante verso un sistema unico europeo di protezione della proprietà intellettuale, che le imprese aspettano da decenni - ha affermato il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi -. Il fatto che anche l'Italia abbia firmato il trattato è un segnale particolarmente positivo. Tuttavia fare parte del nuovo sistema giurisdizionale senza aderire al brevetto unico è come pedalare con un piede solo: occorre quindi che l'Italia aderisca anche alla cooperazione rafforzata sul brevetto unico, come Confindustria chiede da tempo».

Infine, da parte di Squinzi, un auspicio per il "dopo-elezioni". Ovvero «che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo accolgano - ha concluso il numero uno di Confindustria - la nostra richiesta, evitando così di marginalizzare l'Italia nel rinnovato orizzonte europeo della proprietà intellettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia sempre più ligia ai doveri dell'Unione

Italia sempre più ligia ai doveri europei. In termini di trasposizione delle norme comunitarie nel nostro ordinamento. La Commissione europea si è ufficialmente complimentata in settimana con l'Italia per uno scatto in avanti "impressionante" registrato negli ultimi sei mesi nella velocità di adozione delle direttive Ue. "Dal maggio 2012", ha fatto sapere Stefan De Rynck - portavoce al mercato interno - "constatiamo un miglioramento significativo della trasposizione da parte dell'Italia delle direttive Ue". Nonostante l'accelerazione in corso, l'Italia rimane comunque il paese "con il più alto numero di procedure di infrazione" (sono ancora oltre 60). Ma sta velocemente migliorando le statistiche anche in questo campo, con l'approvazione della legge (del dicembre scorso), che ha accelerato le procedure nazionali per l'applicazione effettiva delle norme comunitarie. Grazie a quest'ultima, l'Italia ha chiuso ben 21 procedure d'infrazione dal novembre scorso, passando di colpo in testa alla speciale classifica dei paesi più virtuosi nell'ultimo semestre. Dal punto di vista dei numeri relativi ai recepimenti, l'Italia ha portato il suo deficit di recepimento delle norme Ue dal 2,4% di sei mesi fa allo 0,8% di oggi. Leggermente superiore al deficit medio europeo di recepimento, che negli ultimi sei mesi è passato dallo 0,9% allo 0,6%, con ben 23 Paesi su 27 che hanno raggiunto l'obiettivo comune dell'1%. In totale 12 Paesi membri hanno raggiunto il loro miglior risultato dal 1997: Italia, Francia, Grecia, Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Lussemburgo, Cipro, Malta, Paesi Bassi, Slovacchia e Svezia. Unico Stato membro tra questi ad aver azzerato completamente il deficit è stato il paese presidente Ue di turno, l'Irlanda. Il tempo medio che oggi gli Stati membri si concedono per adottare una norma comunitaria (una volta scaduto il termine di recepimento fissato) è di circa nove mesi e mezzo. Per Bruxelles il miglioramento italiano è dovuto anche "alla determinazione di tutte le istituzioni coinvolte nel processo legislativo". Fino allo scorso novembre, infatti, tutte le norme europee (compresi i rimedi prescritti dalle procedure d'infrazione), venivano adottate tramite Legge Comunitaria, poi spaccettata in due.

Paolo Bozzacchi



La Corte di cassazione ha accolto la richiesta del contribuente sull'iter di restituzione

L'Irap non dovuta semplificata

La cartella può essere impugnata prima del pagamento

DI DEBORA ALBERICI

La Cassazione semplifica la procedura per evitare il versamento dell'Irap non dovuta. Il professionista può infatti impugnare la cartella di pagamento anche se emessa sulla base della sua dichiarazione senza che sia necessario il versamento dell'imposta e poi la successiva domanda di rimborso.

È quanto affermato dalla Suprema corte che, con l'ordinanza n. 4003 del 19 febbraio 2013, ha accolto il ricorso del contribuente. Questa breve ordinanza contiene un principio interessante soprattutto quando si parla di Irap dei piccoli professionisti.

Ottenere il rimborso non è un percorso facile. Meglio, quindi, impugnare la cartella di pagamento anche se spiccata dal fisco sulla base della dichiarazione dei redditi del contribuente.

Sul punto la sesta sezione tributaria ha precisato che «il contribuente può contestare una pretesa tributaria anche in sede di impugnazione della cartella emessa sulla base delle sue dichiarazioni; purché ovviamente tale cartella costituisca il primo atto con cui la pretesa viene portata a conoscenza del cittadino». E non è affatto necessario, precisano

ancora i giudici di legittimità, che il contribuente versi quanto chiesto in cartella e quindi presenti domanda di rimborso, impugnando il silenzio-rigetto. Infatti la stessa Corte di cassazione con sentenza n. 9872 del 5 maggio 2011, ha affermato che il contribuente può contestare, anche emendando le dichiarazioni presentate all'amministrazione finanziaria, l'atto impositivo che lo assoggetta ad oneri diversi e più gravosi di quelli che, per legge, devono restare a suo carico; e tale contestazione deve farla proprio impugnando la cartella esattoriale, non essendogli consentito di esercitare l'azione di rimborso dopo il pagamento della cartella. Fra l'altro in difetto di impugnazione della cartella risulta precluso il rimborso previsto dall'art. 38 del dpr 29 settembre 1973, n. 602.

La vicenda non si chiude qui. Infatti i Supremi giudici hanno rinviato gli atti alla commissione tributaria regionale della Lombardia che dovrà riesaminare il caso alla luce del principio applicato dalla Cassazione ai rimborsi Irap.

Anche la procura generale di Piazza Cavour aveva chiesto al collegio di legittimità di accogliere il ricorso del professionista.

— © Riproduzione riservata — ■



Cassazione. Le conseguenze civilistiche

La responsabilità medica sopravvive alle linee guida

IL PRINCIPIO

La depenalizzazione introdotta dal Dl 158 non cancella gli effetti dei danni provocati anche da colpa lieve

MILANO

■ La **responsabilità civile del medico chirurgo** per un intervento finito male non è esclusa anche se sono state applicate scrupolosamente le linee guida e le buone pratiche accreditate dalla comunità scientifica. Il decreto legge 158/2012, convertito nella legge 8 novembre 2012, che depenalizza la responsabilità dei sanitari per fatti in sostanza imprevedibili, non tocca minimamente le conseguenze civilistiche per i danni colposi, anche da colpa lieve, provocati al paziente.

La Terza sezione civile della Cassazione (sentenza 4030/13, depositata ieri) torna sul tema sempre caldissimo del rapporto tra medico e paziente, intervenendo su un territorio molto prossimo alla medicina difensiva. Il caso nasceva dall'odissea, non solo giudiziaria, di una donna emiliana operata nel 1993 per un sospetto tumore - in realtà inesistente - e che a causa dell'intervento aveva poi riportato una invalidità permanente

quantificata in dieci punti.

Secondo la difesa dei responsabili civili - cioè la compagnia di assicurazione e la Asl locale - la depenalizzazione dello scorso anno, almeno nei limiti definiti dall'articolo 3, renderebbe improcedibile anche ogni azione di risarcimento civilistico. Una interpretazione, questa, smentita dallo stesso tenore letterale della norma - argomenta la Cassazione - visto che nel dl 158 è fatta esplicitamente salva la clausola generale del *neminem laedere* (articolo 2043 del Codice civile) tantopiù in un ambito che «riguarda diritti umani inviolabili quale è la salute».

Non solo. Anche se i medici provassero una propria colpa lieve - affievolita appunto dall'aver fatto "il meglio" stabilito dalla comunità scientifica in quel momento storico - questa prova «non esime dalla responsabilità civile, che considera la colpa in una dimensione lata, inclusiva del dolo e della diligenza professionale, e nel caso di specie i medici e la struttura non hanno dato la prova della esimente della complicità non prevedibile e non prevenibile, prova che incombe alla parte che assume l'obbligo di garanzia della salute».

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIMISSIONI
E LIBERAZIONE

JOAQUÍN NAVARRO-VALLS

A POCO più di una settimana dallo storico comunicato di Benedetto XVI, l'affetto delle persone comuni è andato ad aggiungersi a quello dei sacerdoti romani e dei centocinquantamila fedeli accorsi domenica scorsa a San Pietro per il penultimo Angelus del Papa. Elegantemente, come sempre, egli non ha parlato molto della sua decisione di "rinunciare al pontificato", come l'ha definita lunedì scorso. Sa che la cessazione anticipata dell'incarico non rappresenta più un atto incomprensibile.

E gli si è concentrato invece sulla grande tentazione che attanaglia il nostro tempo, legato oltremisura al culto della personalità e del potere: un momento di riflessione importante, in una fase decisiva e conclusiva del pontificato. Una meditazione sul nostro tempo e sui rischi che ciascuno di noi deve affrontare per vivere con criterio il presente. C'è chi ha voluto, invece, intravedere esclusivamente una critica pesante e implicita alla "sporcia" che si aggirerebbe in Vaticano. Chi conosce Joseph Ratzinger sa bene che non può trattarsi esclusivamente di questo.

Avendo avuto la possibilità di vederlo per molti anni a lavoro, ho constatato come in lui siano sempre indissociabili concretezza intellettuale e profondità contemplativa nel considerare con distacco obiettivi e problemi sul tappeto. Si può individuare una fonte remota di questa impostazione perfino nella sua antica e incessante passione per sant'Agostino, il teologo che ha incessantemente valorizzato l'interiorità come guida sicura nella scoperta della verità. "Ciò comporta - ha osservato il Papa sempre domenica scorsa - una lotta, un combattimento spirituale, perché lo spirito del male naturalmente si oppone alla nostra santificazione e cerca di farci deviare dalla via".

In definitiva, il male maggiore, che provoca e affligge l'epoca contemporanea, è il culto del potere, ossia la tendenza a considerare prioritario in senso assoluto l'utile individuale. L'ambizione è fatalmente sganciata da ogni criterio etico, finendo per costituire una minaccia per gli altri. È chiaro, all'opposto, che qualsiasi lavoro impone dei doveri specifici per essere fatto bene, sacrifici che si accompagnano a delle altrettanto precise responsabilità. Perché svolgere bene un compito vuol dire non solo saperlo fare, ma avere nell'agire un distacco sufficiente dal proprio Io, dalla propria soggettività. Si tratta, a ben vedere, di mettere in atto le proprie potenzialità, senza cadere tuttavia nel culto della personalità che si ha e nel potere che si detiene.

Dal punto di vista etico, insomma, è in grado di operare bene solo chi rinuncia alla tentazione di portare a termine unicamente per il personale tornaconto la propria attività, rimanendo aderente ai compiti che devono essere svolti per gli altri in quel contesto specifico. Questo discorso è particolarmente importante se riferito al più grande degli uffici, quello appunto del Sommo Pontefice, perché egli è l'immagine religiosa universale a cui guardano tutti gli esseri umani. Da un certo punto di vista, l'incarico del Papa ha delle somiglianze con ogni altro: richiede che qualcuno sia disposto pubblicamente al sacrificio di se stesso per rendersi disponibile a svolgere la mansione. Ma da un altro, il Papa sovrasta

ogni altra persona perché è anche investito del compito di rappresentare l'immagine dell'eternità nello spazio contingente della storia, con tutte le incognite oggettive e tutte le fragilità individuali del caso.

Non stupisce, dunque, che Benedetto XVI, anche in questo frangente complicato, abbia considerato l'enorme paradosso che deve assolvere sul piano esistenziale colui cui è affidata la "guida della Chiesa". La guida di quel miliardo e mezzo di credenti per cui un Papa deve avere una volontà eroica e un vigore eccezionale per lasciarsi dietro le spalle il mondo e assolvere, continuamente, l'incombenza "divina".

Stando, comunque, anche solo a queste banali considerazioni, è comprensibile che le parole utilizzate domenica scorsa da Benedetto XVI siano apparse autobiografiche, sebbene probabilmente non lo fossero per niente nelle intenzioni: "Nei momenti decisivi della vita - ha osservato il Papa - ma a ben vedere in ogni momento - siamo davanti ad un bivio: vogliamo seguire l'io o Dio? L'interesse individuale oppure il vero bene, ciò che realmente è bene?".

Certo, dinanzi ad un Papa che decreta personalmente cosa fare di se stesso, non possiamo non sentire il brivido della libertà che spinge vertiginosamente la fragilità di ognuno di noi a confrontarsi continuamente con l'immensità piccola o grande del proprio compito quotidiano. Egli, in effetti, è "il simbolo vero dell'umanità che lotta". Ma nella sua fragile e sicura umanità noi possiamo cogliere anche l'eternità umana nella nostra veste mortale, passeggera, fragile, come lo sono le cose della vita, destinate a nascere e a morire, ad avere un inizio e una fine.

La Chiesa, d'altronde, non è esclusivamente una realtà pneumatica e invisibile. Non è cioè una comunità spirituale astratta di benintenzionati o di santi defunti. La Chiesa è un'enorme istituzione religiosa spirituale e materiale che vive nel tempo: quindi, sempre bisognosa di rettificare e di innalzare il potere umano verso la verità eterna.

Molto si è scritto e si scriverà sulla rinuncia di Ratzinger. Pur essendo evidentemente ancora presto per valutare il significato finale che assumerà una decisione così inaspettata, due cose sono sicuramente sbagliate. Ritenere che un Papa debba essere sovru-



mano, per il solo fatto di sostenere sulle sue spalle un peso sovranaturale. E ritenere che la scelta specifica di Benedetto XVI sia stata un atto obbligatorio, reso necessario dalla vecchiaia e dalla malattia. No. Egli ha invitato, piuttosto, a distogliere il nostro sguardo miope dalla temporalità del potere, dagli interessi egoisti, dalla prigione dell'utilità, mostrando con il proprio esempio particolare che nessuna persona può ritenersi onnipotente senza aver

idolatrato quanto di male si nasconde nella propria eccessiva ambizione e senza aver ucciso la propria coscienza. Egli ha accolto, dopo la morte di Giovanni Paolo II, un'incumbenza enorme con spirito di servizio, ben sapendo che, nel preciso momento in cui accettava di diventare Papa, aveva da subito rinunciato definitivamente e completamente a se stesso, alla propria normalità di vita, ai propri legittimi desideri e ai propri legami affettivi: "Io, ma non più io", diceva allora. È proprio quello che adesso, non più nelle sue parole ma nella sua stessa vita, tutti vediamo.

In questi anni Benedetto XVI ha fornito prova di sostenere in modo straordinario tutte le difficoltà della Chiesa, senza curvature o cedimenti. E adesso, davanti alla coscienza che le sue forze non sono più in grado di sopportare l'onere del Pontificato, egli non ha fatto altro che liberare la Chiesa dal peso mortale che sarebbe divenuto lui stesso, vale a dire la propria debolezza personale, se avesse continuato a guidarla senza forza, aprendo così consapevolmente una nuova fase della storia. Egli ha rivelato a tutto il mondo il valore personale che ha conservare una sicura indipendenza dal vertice dell'umano, anche se il costo è rinunciare a essere Papa. Un atto veramente coraggioso e grandioso, se ci pensiamo, che dovrebbe far riflettere tutti sulla scala di valori o disvalori che si mettono di solito alla base delle scelte importanti.

Con la sua rinuncia, quindi, egli sembra dirci che non è il potere ma l'impotenza quanto ci rende autenticamente umani. Ed è proprio la coscienza del limite che tiene aperta la porta di ciascuno al bene dell'altro. A nessuno, infatti, possono mancare le insufficienze che il genere umano ha per natura, e che è normale siano di ogni persona, anche quella di un grande pontefice. Egli ha svelato, infine, efficacemente l'importanza morale che ha, per il bene di tutti, la presenza spirituale e pubblica del Papa nel mondo, portando dentro la sovranità il divino e l'umano, lo spirituale e il temporale, le miserie e le grandezze di ognuno, una complessità che invita a separare interiormente il bene comune dal legame mortale con la forza del potere e degli interessi soggettivi.

Guardata con tale ampiezza di prospettiva, la rinuncia di Joseph Ratzinger è, in definitiva, un gesto esemplare e moralizzatore. Al contempo profondamente cristiano e profondamente umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA